



Unioncamere
Campania



Camera di Commercio
Benevento



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

LE DINAMICHE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO NEL 2014 E LE PRIME PROSPETTIVE PER IL 2015



Luglio 2015

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Unione regionale delle Camere di commercio, in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Gruppo di lavoro Istituto Guglielmo Tagliacarne

Domenico Mauriello, Direttore
Giacomo Giusti, Responsabile Ufficio di Statistica
Corrado Martone, Ricercatore
Fabio Ulgiati, Ricercatore

INDICE

1.	L'evoluzione del quadro economico internazionale e la situazione italiana.....	4
2.	Il 2014 della Campania e della provincia sannita	9
3.	Nuove linee di sviluppo: l'economia del mare	15
4.	Nuove linee di sviluppo: l'economia della cultura	17
5.	Nuove linee di sviluppo: la green economy	20
6.	Il ruolo dell'agroalimentare nella provincia e nel contesto regionale	22
7.	La digitalizzazione delle imprese campane	25
8.	I segnali del mercato del credito nella provincia sannita	29
9.	Prime tendenze per il 2015: L'evoluzione della base imprenditoriale	38
10.	Prime tendenze per il 2015: Il primo trimestre del settore manifatturiero e previsioni per il secondo	40
11.	Prime tendenze per il 2015: Il primo trimestre del settore dei servizi e previsioni per il secondo.....	45
12.	I recenti trend del mercato del lavoro	48
13.	L'inizio del 2015 del commercio estero in provincia	53

1. L'evoluzione del quadro economico internazionale e la situazione italiana

Nel 2014, la crescita economica a livello mondiale ha confermato la performance dell'anno precedente, attestandosi al +3,4%, come sintesi di un lieve aumento della crescita delle economie avanzate e di un rallentamento di quelle dei paesi emergenti e in via di sviluppo (4,6%, contro il 5% dell'anno precedente). In particolare, i Paesi dell'area euro hanno invertito la tendenza negativa riscontrata nel 2013, evidenziando, tuttavia, una crescita (+0,9%) ancora inferiore a quella degli Stati Uniti (+2,4%) e del Regno Unito (1,7%); in controtendenza l'economia italiana, ancora in fase recessiva (-0,4%) seppur in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Variazioni del Prodotto Interno Lordo in termini reali (Consuntivi Anni 2013 e 2014 e previsioni anni 2015 e 2016)

Paese	2013	2014	2015	2016
Economie avanzate	1,4	1,8	2,4	2,4
- di cui:				
Stati Uniti	2,2	2,4	3,1	3,1
Area Euro	-0,5	0,9	1,5	1,6
Mercati emergenti ed Economie in via di sviluppo	5,0	4,6	4,3	4,7
- di cui:				
Russia	1,3	0,6	-3,8	-1,1
Cina	7,8	7,4	6,8	6,3
Mondo	3,4	3,4	3,5	3,8

Fonte: FMI - World Economic Outlook

Nei primi mesi del 2015, lo scenario economico presenta molteplici elementi di novità a sostegno della crescita. L'area euro vedrà un deciso miglioramento rispetto all'anno precedente (+1,5%), pur restando ancora ben al di sotto di quanto previsto per gli Stati Uniti (+3,1%); meno incisivo e con trend contrastanti continuerà ad essere l'andamento nei paesi emergenti, e nei cosiddetti BRIC in particolar modo, elemento che porterà la crescita complessiva a livello mondiale ad un +3,5% annuo.

In Italia, agli auspici di un recupero trainato dal ciclo internazionale si vanno affiancando stimoli più concreti delle politiche monetarie e di bilancio in grado di imprimere un rilancio stabile della domanda interna. A questo sostegno si aggiungono altri mutamenti di portata eccezionale, quali il dimezzamento delle quotazioni del petrolio e il deprezzamento del cambio dell'euro.

Con una decisione approvata dal Consiglio direttivo lo scorso 22 gennaio, la Banca centrale europea (Bce) ha varato un programma di acquisto di titoli emessi dagli Stati e da altre istituzioni europee, di titoli oggetto di cartolarizzazioni e di obbligazioni garantite. Il programma, che ha ad oggetto solo titoli negoziati sul mercato secondario (escluse, dunque, le nuove emissioni) impegnerà 60 miliardi di euro al mese e durerà, nelle intenzioni, sino al settembre 2016. Nei diciannove mesi di durata del programma l'Italia beneficerà di acquisti di

titoli del debito pubblico per 130 miliardi di euro, un volume corrispondente a circa il 9% del nostro Pil.

L'iniziativa, che ha visto i primi acquisti nel mese di marzo, configura nei fatti una monetizzazione del debito pubblico che proseguirà sino a quando le attese d'inflazione non si riporteranno verso valori inferiori ma prossimi al 2%. L'avvitamento tra bassa crescita e deflazione dovrebbe dunque essere scongiurato.

La decisione della Bce presenta una serie di benefici congiunti per l'economia italiana: la discesa dei rendimenti dei titoli di Stato favorirà risparmi nella spesa per interessi, liberando spazi di manovra nel bilancio pubblico; la discesa dei rendimenti contribuisce poi a rinforzare il patrimonio delle banche e a ridurre il costo della raccolta di fondi da parte di queste ultime, che dovrebbe tradursi anche in maggiore disponibilità di risorse per concedere più credito e a condizioni economiche più vantaggiose a famiglie e imprese. La politica espansiva contribuirà poi a rivalutare le attività, finanziarie e reali, generando effetti ricchezza e un sostegno indiretto alla domanda interna.

Un ulteriore beneficio del nuovo programma di politica monetaria è offerto dall'indebolimento della moneta comune, con un euro sceso a minimi decennali, sotto 1,10 dollari: un deprezzamento del 15% rispetto ai livelli dell'ultimo biennio che potrà aiutare la ripartenza delle esportazioni, in particolare verso il continente americano, e al contempo sostenere l'inflazione, attraverso un aumento dei prezzi dei prodotti importati.

Banca d'Italia ha stimato che il programma di acquisto di titoli pubblici potrà offrire all'Italia un sostegno di 1,4 punti di Pil nel biennio 2015-2016, e favorire una maggiore inflazione al consumo di 0,5 punti percentuali.

Per le significative implicazioni che produce in termini di livello generale dei prezzi, un ulteriore sostegno alla ripartenza del ciclo economico è dato dalla discesa delle quotazioni del petrolio. Tra l'estate del 2014 e i primi mesi del 2015, la quotazione del barile è passata da oltre 100 dollari a 50-60 dollari. Diversi sono gli elementi che contribuiscono a spiegare il forte calo delle quotazioni. Da un lato, la flessione della domanda aggregata mondiale, favorita dal rallentamento delle economie emergenti e dalle prospettive di contenimento delle emissioni inquinanti da combustibili fossili al centro del recente accordo Stati Uniti-Cina sul clima; dall'altro, l'espansione dell'offerta di petrolio statunitense, che beneficia dei progressi tecnologici nell'estrazione ("Shale Oil") e di un livello adeguato delle scorte: l'Agenzia internazionale dell'energia ha recentemente stimato in una misura compresa tra 1,6 ed 1,8 milioni di barili al giorno la capacità produttiva non utilizzata.

Il beneficio per l'economia italiana dal ribasso dei costi del petrolio è quantificabile in 10 miliardi in meno per la bolletta energetica e potrà favorire un recupero del potere d'acquisto delle famiglie di circa un punto percentuale.

Al miglioramento dello scenario congiunturale europeo sul versante interno si sommano alcune novità di rilievo che contribuiscono a consolidare il rasserenamento in atto. Il 2015 è atteso beneficiare di un'inversione di segno della politica di bilancio pubblico, che potrà offrire un sostegno al reddito disponibile delle famiglie. Le misure previste dalla Legge di Stabilità per le famiglie (tra le quali la conferma del bonus fiscale degli 80 euro, la possibilità di smobilizzo del Tfr e il sostegno alla natalità), oltre agli interventi in favore delle imprese, tra i quali gli sgravi contributivi triennali e l'abolizione dell'Irap sul lavoro, configurano una discontinuità rispetto alle politiche di austerità degli ultimi anni.

Anche i recenti provvedimenti di riforma del mercato del lavoro ("Jobs Act") sembrano offrire garanzie di maggiore flessibilità, che unite ai provvedimenti di decontribuzione triennale delle

nuove assunzioni a tempo indeterminato, potranno favorire la conversione di contratti di lavoro "precario" in contratti a tempo indeterminato. Più incerti sembrano, tuttavia, essere gli effetti del provvedimento sull'occupazione, atteso che per il 2015 questi ultimi appaiono legati più alla ripartenza del Pil che all'esito delle riforme.

Il complesso delle misure descritte, unitamente alla discesa delle quotazioni petrolifere, configura un sensibile slancio per il potere d'acquisto delle famiglie, che potrà mettere a segno progressi anche superiori al punto e mezzo percentuale nel 2015.

E' ancora presto per valutare il successo dell'insieme delle politiche economiche nell'assicurare un ritorno alla crescita, anche se la positiva accoglienza da parte di famiglie e imprese sembra suggerire che le misure vanno nella direzione da più parti auspicata.

In effetti, i primi mesi del 2015 restituiscono uno scenario all'insegna di un maggiore ottimismo: il recupero della fiducia ha assunto dimensioni apprezzabili tra le famiglie e le imprese. Le prime si sono recentemente portate a livelli che non si registravano da oltre un decennio, con giudizi più lusinghieri sulla situazione economica del paese, una diminuzione dei timori di disoccupazione e maggiore fiducia nel futuro, pur continuando a lamentare difficoltà a quadrare il bilancio familiare. Tra le imprese, il miglioramento della fiducia è più cauto ma comunque presente, in particolare tra quelle operanti nei servizi di mercato e nel commercio al dettaglio, con progressi più limitati per la manifattura, e difficoltà ancor non superate di natura occupazionale e prospettica per il settore delle costruzioni.

Il più contenuto ottimismo manifestato dagli imprenditori del manifatturiero sembra essere la diretta conseguenza di segnali contrastanti che provengono dall'andamento della produzione industriale e delle esportazioni. Se, infatti, l'indice tendenziale del mese di marzo - corretto per tener conto degli effetti del calendario - evidenzia una decisa spinta in avanti rispetto al corrispondente mese del 2014 (+1,5%), il valore basato sul complesso dei primi tre mesi sconta gli effetti di un mese di gennaio estremamente negativo e di un febbraio in cui certamente non si riscontravano ancora decisi cenni di ripresa, collocandosi per un decimale al di sotto dell'analogo valore dell'anno 2014. Va però detto che, all'interno di questo complessivo andamento, si distinguono in senso positivo i beni di consumo, il cui confronto fra primo trimestre 2015 e analogo periodo 2014 vede una crescita dello 0,3%, sostenuta in particolare dal +0,6% del capitolo dei beni non durevoli, a fronte di una discesa molto netta di quelli durevoli (che hanno subito una significativa contrazione del 2%).

Anche sul versante delle esportazioni, il 2015 sembra scontare la partenza lenta del mese di gennaio. Infatti, il bilancio dei primi due mesi di quest'anno, a confronto con l'analogo periodo dello scorso anno, è (nonostante una crescita fra febbraio 2014 e febbraio 2015 del 3,7%), lievemente negativo per un decimo di punto. Si conferma l'ottimo momento del comparto dei mezzi di trasporto per le vendite all'estero (+19,7%), trascinato in particolare dagli autoveicoli, che hanno fatto segnare un vero e proprio boom (+27,4%) in conseguenza della decisa ripartenza delle immatricolazioni su scala europea che vede il nostro paese ai vertici europei dopo la Spagna. Va però detto che, di fatto, questa è l'unica voce che mostra significativi passi in avanti. Per quasi tutti gli altri comparti merceologici, la situazione può invece definirsi stazionaria, ad eccezione dell'agricoltura (che ha messo a segno un ottimo +6,3%), dei mobili (+3,1%) e dell'alimentare (+1,8%).

Non va però dimenticato che sia l'andamento della produzione industriale, sia quello delle esportazioni possono essere condizionati (si spera solo temporaneamente) dal blocco operato dalla Russia nel comparto agroalimentare per i beni provenienti dai Paesi che hanno imposto o appoggiato le sanzioni dopo la crisi in Ucraina (vale dire i paesi dell'Unione Europea, gli Stati

Uniti, Canada, Australia, Giappone, Svizzera e Corea del Sud). Gli effetti di questo blocco (che dovrebbe durare fino al prossimo mese di agosto) sono evidenti. L'export italiano verso la Russia (che ha un valore economico complessivo di circa 615 milioni di euro nel 2014 e oltre 700 nel 2013) nei primi due mesi dell'anno ha subito una contrazione in termini economici di circa un terzo, al quale si aggiungono anche pesanti perdite nell'ambito dei Paesi del cosiddetto Mercosur (di fatto l'America Meridionale) e l'Africa settentrionale. Fortunatamente, il quadro si è quasi totalmente riequilibrato grazie a un vero e proprio boom delle vendite negli Stati Uniti (avvantaggiate probabilmente dal miglioramento del cambio euro-dollaro), che ha interessato un po' tutti i prodotti del manifatturiero. Anche i più recenti dati relativi al mese di marzo confermano e, anzi, accentuano l'ottimo stato di salute dell'export italiano verso i paesi al di fuori dei confini dell'Unione Europea. Il bilancio complessivo dei primi tre mesi dell'anno, messi a confronto con l'analogo periodo del 2014, evidenziano una crescita del 6,1% (a fronte di un bilancio di +2% dei primi due mesi), con una maggiore accentuazione della crescita delle vendite negli Stati Uniti (la cui variazione oramai veleggia verso il 40%) e nel Medio Oriente, cui si aggiungono alcuni primi segnali di miglioramento nei confronti dei Paesi del Mercosur, pur in un contesto ancora fortemente negativo.

Inoltre, si segnala un recupero anche dei mercati finanziari, sull'onda del nuovo programma di acquisto di titoli da parte della Bce: le quotazioni di Borsa dai minimi di gennaio hanno segnato un progresso vicino al 30% e anche il rendimento dei titoli di Stato decennali è sceso a nuovi minimi storici, poco sopra il punto percentuale.

Per l'insieme delle considerazioni espresse, il quadro dell'economia italiana nel 2015 sembra volgere in questi mesi al sereno. Le previsioni più recenti per il nostro Paese evidenziano una prima timida ripresa già nel corso di questo 2015, valutabile in una forbice compresa fra lo 0,5% dichiarato dal Fondo Monetario Internazionale nell'ultimo aggiornamento del World Economic Outlook e lo 0,7% stimato dal Governo nel Documento di Economia e Finanza (DEF) e dall'Istat nel documento di prospettiva dell'economia italiana rilasciato lo scorso 7 maggio. Ripresa che si dovrebbe poi ulteriormente sedimentare sia nel corso del 2016 che del 2017, con incrementi annui intorno all'1,1-1,3%.

Previsioni dell'economia italiana (Variazioni % rispetto all'anno precedente)

Variabili di riferimento	2014	2015*	2016*
Prodotto interno lordo	-0,4	0,7	1,1
Consumi delle famiglie	0,3	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	12,5	12,5	12,3
Reddito reale disponibile	0,7	1,7	1,2

Fonte: Stime Unioncamere e REF Ricerche; * Previsioni

In ogni caso, le previsioni fin qui formulate non devono far dimenticare due aspetti. Il primo di questi è legato al fatto che si tratta comunque ancora di una "crescita lenta", ovvero inferiore e talvolta non di poco - rispetto non solo a quanto si prevede possa accadere per l'area euro ma anche al cospetto di quei paesi dove la crisi ha colpito con maggiore intensità, come ad esempio la Spagna. L'altro aspetto da non dimenticare è che - anche se le previsioni attualmente formulate fino al 2017 dovessero essere confermate in pieno - la nostra economia si collocherebbe ancora a fine 2017 su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli del 2011,

con ancora sei punti percentuali da recuperare rispetto all'ultimo anno prima della crisi, ovvero il 2007.

È evidente, quindi, che queste prospettive, pur confortanti, non dovrebbero portare benefici particolarmente significativi con riferimento a quella che può essere definita in questo momento come una delle principali emergenze del Paese, ovvero quella occupazionale. Come si vedrà in dettaglio più avanti, il fronte del lavoro avrà dei segnali di miglioramento graduale che, tuttavia, potranno portare al massimo a una contrazione nell'ordine di pochi decimi di punto percentuale del tasso di disoccupazione nel prossimo futuro. Se le previsioni di cui abbiamo parlato fino a questo momento dovessero confermarsi, ci troveremo quindi a fine 2017 in una situazione in cui il Pil si colloca intorno ai valori del 2009 e la disoccupazione vicino a quelli osservati nel 2013. Appare evidente, quindi, l'esistenza di un lag temporale tra andamento del Pil e della disoccupazione, che può essere spiegato primariamente con il fatto che le componenti che saranno maggiormente interessate dalla ripresa dell'attività produttiva sono costituite primariamente da quel consistente insieme di cassa integrati, che - vale la pena ricordarlo - non sono definibili come disoccupati dalle statistiche sul mercato del lavoro. Con il rischio che le prospettive sopra illustrate possano portare a una "ripresa senza (o con poca) occupazione".

Infatti, il numero di ore autorizzate di cassa integrazione nel corso dei primi novanta giorni del 2015 è letteralmente crollato rispetto a quello fatto registrare nel corso dell'analogo periodo del 2014 di oltre il 42%, attestandosi per la prima volta dal 2010 sotto la soglia dei 200 milioni di ore autorizzate (per la precisione poco più di 170 milioni in gran parte destinati a interventi straordinari ovvero tesi a favorire i processi di ristrutturazione aziendale più che la congiuntura produttiva). Si tratta di un dato certamente positivo ma che rimane comunque anche questo decisamente lontano dai livelli pre-crisi (si pensi che nel 2008 quando la crisi aveva evidenziato il suo manifestarsi solamente negli ultimi mesi dell'anno le ore autorizzate erano state circa 46 milioni).

2. Il 2014 della Campania e della provincia sannita

I dati dell'ultimo bollettino sulle economie regionali di Bankitalia mostrano come i principali indicatori congiunturali campani proseguano nel loro stato recessivo anche nel 2014. In un simile contesto, però, si sono manifestati alcuni segnali di ripresa, sebbene limitati ad alcune specifiche componenti del sistema economico campano.

Complessivamente, infatti, la produzione delle aziende manifatturiere si è ridotta, nel 2014, soprattutto nelle imprese di più piccola dimensione, mentre per quelle più grandi la produzione ha registrato segnali di crescita.

Guardando all'export, invero, le esportazioni campane si sono ridotte del -1,7%: tra i settori che maggiormente contribuiscono all'export regionale, si sono, infatti, contratte le vendite di aeromobili e di auto ed hanno rallentato quelle dell'industria agro-alimentare e del settore della moda; di contro, le esportazioni del comparto cantieristico hanno ripreso a crescere, pur rimanendo su livelli contenuti.

Il valore aggiunto delle costruzioni, tra i settori più colpiti dalla crisi, si è nuovamente contratto, con livelli occupazionali inferiori di quasi un terzo rispetto ai periodi precedenti la crisi. Il turismo continua a sostenere l'attività economica, dove è proseguito l'aumento degli arrivi sia quello delle presenze di turisti stranieri, così da influenzare positivamente i trasporti aerei e marittimi. Il settore del commercio ha registrato un'ulteriore contrazione, con le vendite al dettaglio ampiamente diminuite ed un calo più intenso per gli esercizi di minore dimensione. Infine, in tema creditizio, si segnala come il calo degli investimenti e della produzione si siano riflessi, a fronte di un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, in una contrazione dei finanziamenti alle imprese. Nel corso del 2014 e fino al primo trimestre del 2015, la flessione si è progressivamente attenuata interrompendo il calo per le imprese di maggiori dimensioni. Per le piccole imprese, il credito ha invece continuato a ridursi.

Passando ad esaminare le dinamiche della provincia Benevento si parte dall'analisi del ciclo economico del tessuto imprenditoriale locale, operando una disamina del valore aggiunto provinciale e del valore aggiunto pro-capite, i quali rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza di un territorio e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico provinciale.

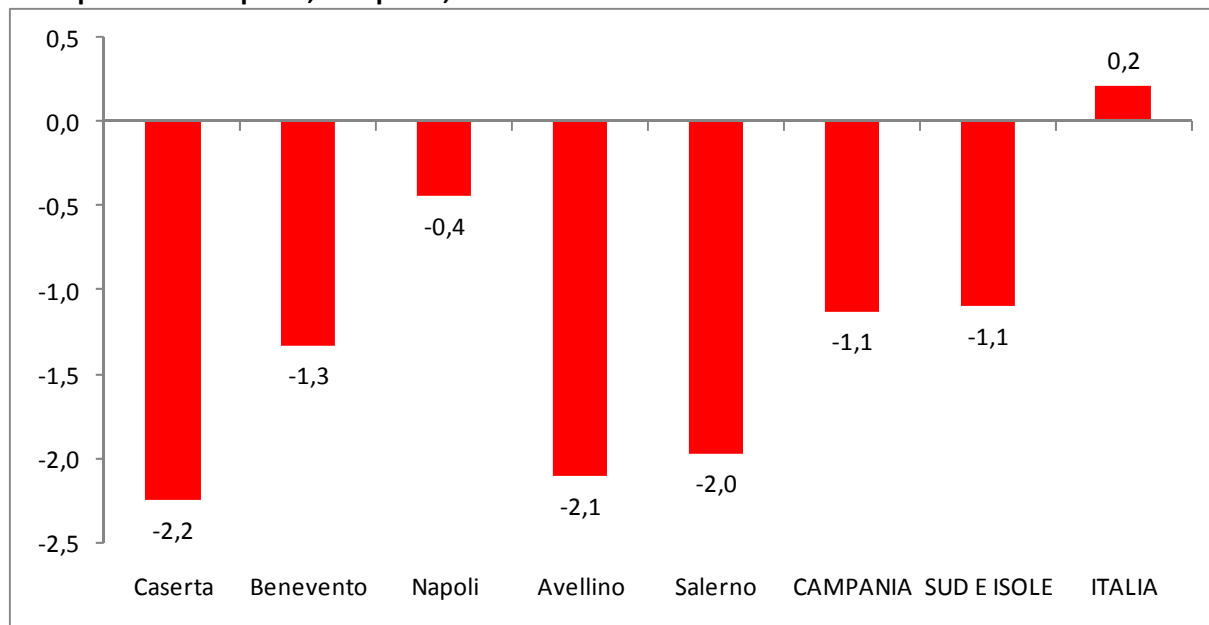
Secondo la definizione che ne dà l'Istat, infatti, "il valore aggiunto è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) e corrisponde, altresì, alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Il valore aggiunto a prezzi di mercato è dato dal valore aggiunto ai prezzi di base aumentato dalle imposte sui prodotti, al netto dai contributi ai prodotti. Tale indicatore permette di capire come la provincia crei il suo reddito e in quale misura vi concorrano i grandi settori produttivi; consente, pertanto, attraverso l'analisi in serie storica, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia anche in termini di confronto territoriale rispetto alle altre province della Campania e all'andamento nazionale.

Guardando, allora, all'economia provinciale, si rileva come il tessuto economico di Benevento mostri, nel 2014 e rispetto all'anno precedente, un arretramento del valore aggiunto a prezzi

base e correnti, ma con una tenuta maggiore rispetto agli altri territori della regione (-1,1% il dato medio della Campania). L'indicatore del valore aggiunto, infatti, pur segnando un -1,3% posiziona la provincia sannita in seconda posizione in una ipotetica graduatoria regionale, seconda solo a Napoli (-0,4%), ma davanti a Salerno (-2,0%), Avellino (-2,1%) e Caserta (-2,2%).

Variazioni % del valore aggiunto a prezzi base e correnti fra 2013 e 2014 in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia

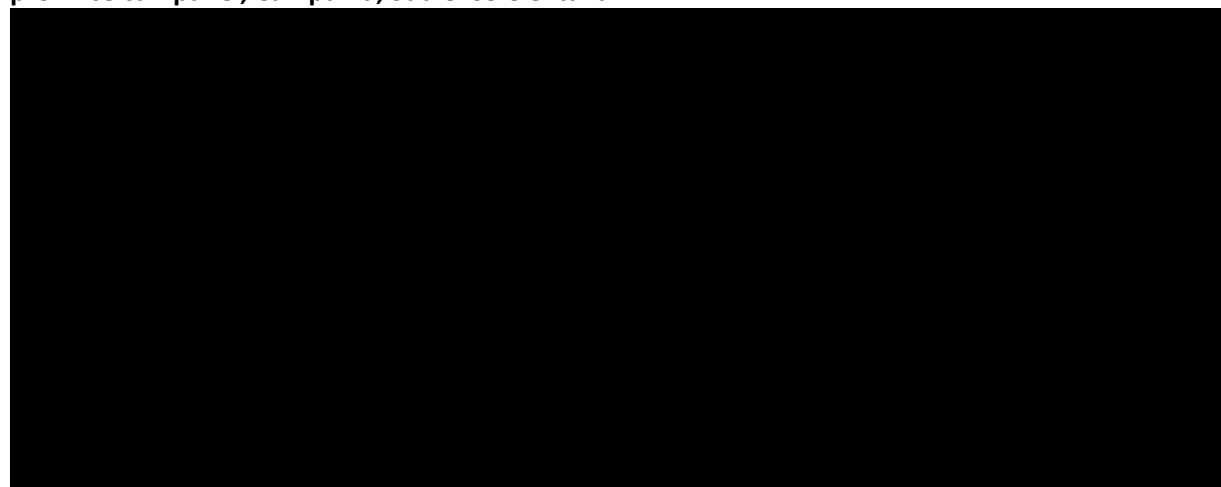


Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Sugli esiti complessivi intervengono dinamiche settoriali differenziate. La disaggregazione del dato per settore economico, difatti, rivela come alla determinazione del valore aggiunto provinciale del 2013 abbia contribuito prioritariamente il comparto dei servizi (con il 57,0% sul totale, contro il 54,7% della media regionale), mentre presenta incidenze inferiori alla media regionale il commercio (il 18,7%, contro il 25,8% a livello regionale) e l'industria in senso stretto (il valore è pari all'11,9%, mentre a livello regionale si attesta al 12,4%).

Importante per la provincia sannita è il ruolo del settore primario che pesa per il 7% sull'economia regionale a fronte di un dato regionale del 2,9%; come pure l'edilizia, dove il dato è pari al 5,5%, contro il 4,2% del dato Campania.

Composizione % del valore aggiunto a prezzi base e correnti 2013 in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

La disamina temporale del valore aggiunto pro-capite, ancora, che consente di sottrarre l'effetto dimensionale dei diversi territori, mostra tuttavia la considerevole "distanza" che separa Benevento dagli altri territori campani; in provincia, infatti, si nota una ulteriore flessione della ricchezza prodotta, con il trend negativo che prosegue la sua corsa dal 2012.

In termini assoluti, infatti, il valore aggiunto procapite del 2014 si attesta a 13 mila 465 euro (il valore medio regionale è pari a 15 mila 009 euro), contro i 13 mila 606 euro prodotti nel 2013 ed i 14 mila 018 del 2012.

L'andamento rilevato sulle dinamiche del valore aggiunto pro-capite, allora, portano Benevento in 99esima posizione nella graduatoria delle province per maggiore ricchezza prodotta, davanti alla sola provincia di Caserta e dietro a tutte le altre campane, a comprova di un sistema socio-economico locale ancora troppo orientato al soddisfacimento del mercato interno e poco proiettato sui mercati internazionali. Pur tuttavia negli ultimi anni si scorgono segnali di vivacità nel tessuto imprenditoriale sannita che segna interessanti valori in aumento dei volumi di export.

Valore aggiunto procapite in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti in euro e posizioni in graduatoria; Anni 2011-2014)

	Anno	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Valore in euro	2011	13.372	13.828	16.157	15.073	14.606	15.231	16.058	24.785
	2012	13.426	14.018	16.230	15.254	14.711	15.320	15.961	24.568
	2013	13.113	13.606	16.321	15.460	14.665	15.307	15.522	24.186
	2014	12.708	13.465	16.056	15.160	14.307	15.009	15.256	24.023
Posizione in graduatoria	2011	106	101	85	93	97	19	4	-
	2012	103	100	84	91	96	19	4	-
	2013	103	99	81	85	93	17	4	-
	2014	104	99	81	85	93	16	4	-

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati propri e Istat

Guardando, infatti, alla competitività dell'area, espressa in termini di interscambio commerciale, si rileva come per la provincia di Benevento l'internazionalizzazione potrebbe divenire un importante volano delle strategie di sviluppo competitivo aziendale.

Alla stagnazione dei consumi interni, le imprese provinciali stanno, infatti, individuando nei mercati esteri una delle possibili vie di rilancio competitivo, in grado di sostenere i livelli di produttività e fatturato e mantenerne i livelli occupazionali nel tempo.

Molto spesso, quando si parla di export, si pensa subito alla moda, al design e all'arredamento, al settore alimentare, ma se si va ad esaminare attentamente quella che è la vera forza dell'export italiano si ha la sorpresa di vedere che è il settore della meccatronica il vero motore dell'export italico, soprattutto nel campo dei macchinari e della componentistica.

Ma l'export da solo non può essere la soluzione dei mali dell'economia italiana, perché senza una ripresa adeguata della domanda interna la crescita è destinata a rimanere una chimera e senza crescita non c'è occupazione.

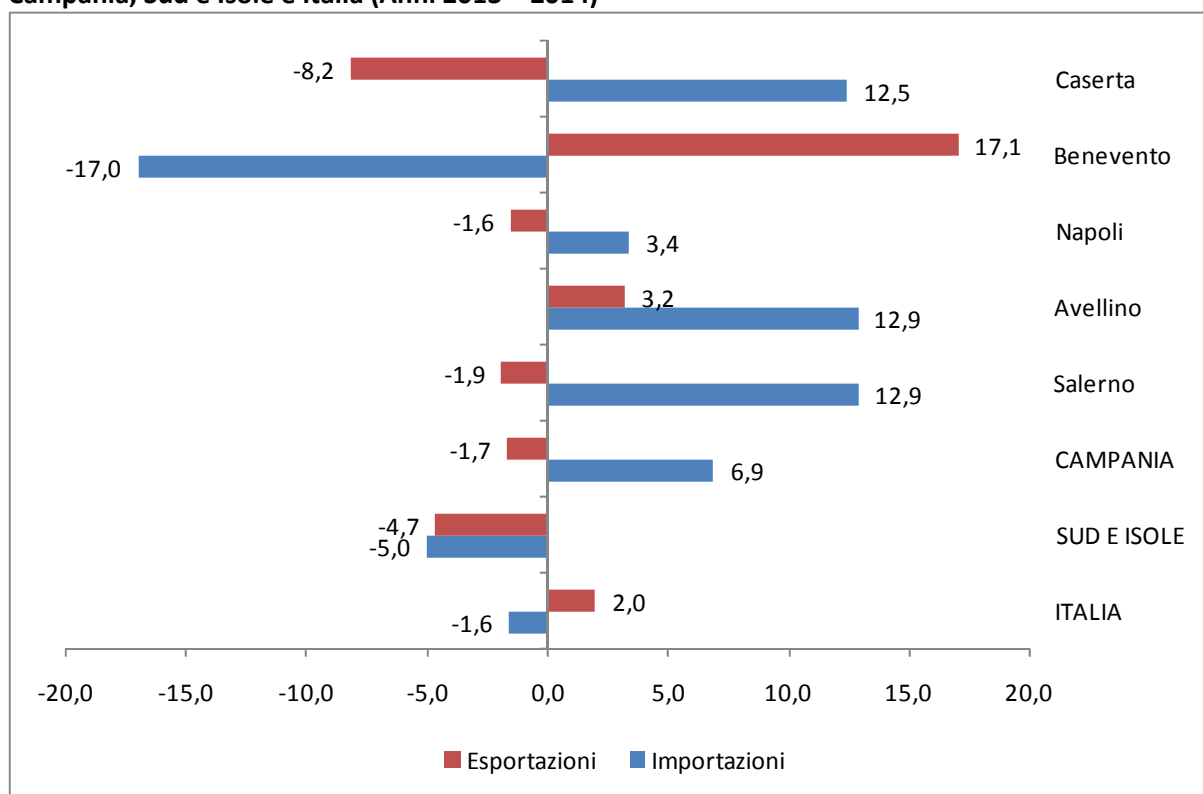
E' certamente un fatto positivo che attraverso la vetrina dell'Expo si porti in primo piano il sistema Paese, che si tenti di introdurre strumenti di maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, che si cerchi di sfruttare il momento favorevole dal lato finanziario grazie al Quantitative Easing messo in campo dalla BCE con l'obiettivo di stimolare il ciclo europeo (purché la liquidità introdotta nel sistema bancario vada a favore dell'economia reale e non delle speculazioni finanziarie), che si cerchi di approfittare del basso prezzo dei prodotti energetici, che si approfitti del deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro che favorisce l'export.

Tuttavia, se non si colgono tempestivamente queste favorevoli circostanze (al netto degli interventi della Banca Centrale Europea secondo l'Istat si determinerebbe nel 2016 una minore crescita dello 0,7%), si corre il rischio di perdere un'occasione dopo anni di politiche europee restrittive.

Fatte le debite considerazioni, la lettura del grafico successivo, allora, delinea per Benevento una crescente capacità di approccio ai mercati internazionali, con una buona capacità di recupero dalla recessione; alla fine del 2014, infatti, il flusso delle esportazioni della provincia risulta in decisa crescita rispetto al dato del 2013, con un valore pari al +17,1% (il migliore a livello regionale), contro il -1,7% rilevato a livello regionale ed il +2,0% del dato nazionale.

Inoltre, la dinamica delle importazioni registra un andamento di sostanziale decrescita, con la variazione del dato tra il 2014 ed il 2013 che si attesta al -17,0%, contro il dato regionale del +6,9% e del -1,6% osservato a livello nazionale.

Variazioni % delle importazioni ed esportazioni in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2013 – 2014)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

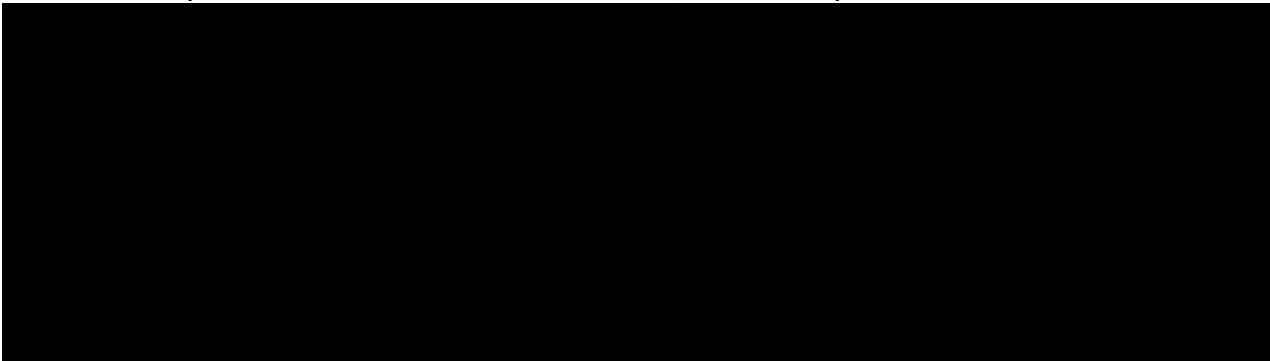
Passando alla disamina dei dati sulla demografia imprenditoriale, dalla lettura della tabella successiva si nota come per Benevento la nascita di nuove imprese, importante indicatore di valutazione sul grado di vivacità e, quindi, di salute del sistema territoriale mostri, alla fine del 2014, un dato di stock di 34 mila 670 unità, con 1.971 nuove imprese nate e 1.999 imprese che, diversamente, hanno cessato la propria attività.

Il bilancio tra imprese nate e cessate, quindi, risulta sostanzialmente stabile (-28 unità), con la conseguenza che il tasso di crescita annua risulta pari al -0,08% ed in miglioramento rispetto al dato del 2013, pari, questo, al -0,30% (il tasso di crescita regionale era pari al +0,88%).

Migliora, dunque, il trend del tasso di crescita imprenditoriale, quasi a segnare un momento di maggiore riflessione in relazione alla “corsa” all’auto-impiego, che ha prodotto, in molte esperienze a livello Paese, risultati effimeri, di breve durata.

Anche il mutato clima economico può, in alcuni casi, aver scoraggiato l’iniziativa imprenditoriale a favore della ricerca di un posto di lavoro alle dipendenze; resta negativa, dunque, l’espansione demografica del tessuto imprenditoriale provinciale, sintesi di comportamenti socio-economici differenti, atteso che la crescita negativa possa essere stata condizionata anche da tassi di sopravvivenza imprenditoriali, nel primo anno di vita, più contenuti.

Nati-mortalità delle imprese in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti 2014 e tassi % Anni 2012, 2013 e 2014)



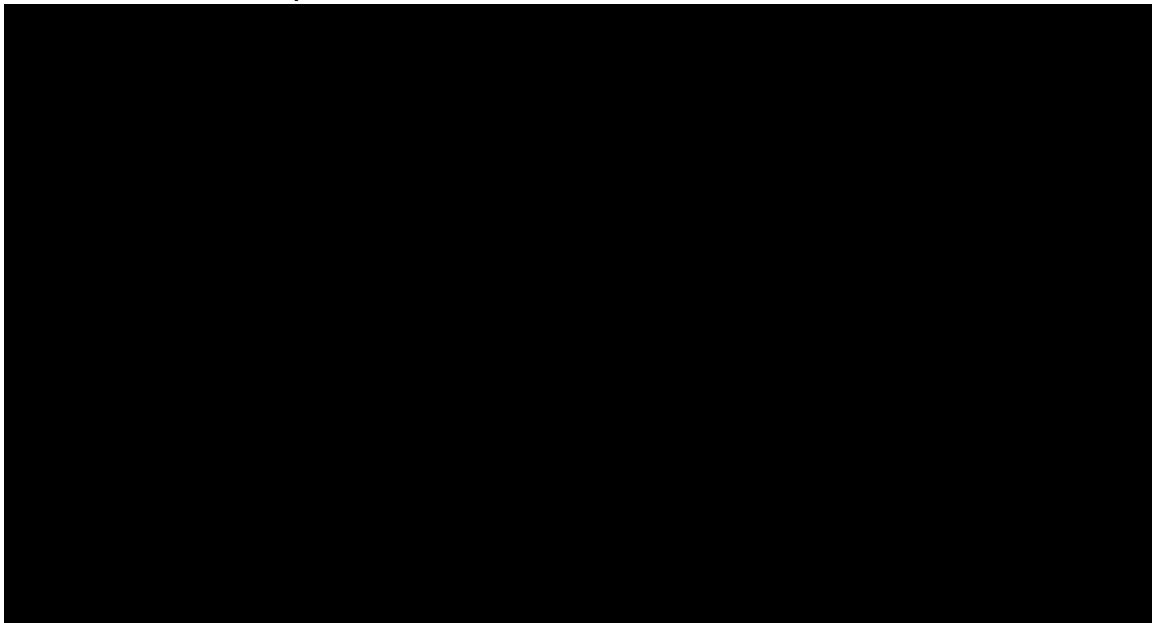
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Lo studio del tasso di crescita imprenditoriale della provincia di Benevento, disaggregato tra aree urbane ed extraurbane, rivela come solo per la prima macro area si registri una dinamica positiva nel saldo tra iscrizioni e cessazioni, in quanto per la seconda macro area l'andamento appare negativo.

Le nuove imprese dell'area urbana, infatti, dove lo stock è pari a 12 mila 616 unità, sono state 757, a fronte di 703 cessazioni, con un saldo, quindi, positivo di 54 unità (il tasso di crescita è stato pari al +0,43%).

Di contro, le imprese nate nelle aree extraurbane, dove le unità totali sono 22 mila 054 unità, sono state 1.214 con 1.296 cessazioni, ed il cui saldo appare negativo per 82 unità (il tasso di crescita, quindi, è negativo e pari al -0,37%).

Nati-mortalità delle imprese nelle province della Campania per tipologia di area (Valori assoluti 2014 e tasso % Anno 2014)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

3. Nuove linee di sviluppo: l'economia del mare

Uno dei tratti distintivi dell'economia nazionale e, a maggior ragione della Campania, è costituito dallo stretto legame che ha il territorio con il mare, risorsa in grado di alimentare il tessuto imprenditoriale nazionale, di generare ricchezza e garantire occupazione. Il mare è, senz'altro, uno tra i più importanti asset del capitale del Paese ed elemento di assoluta importanza sia per la storia economica che per il potenziale produttivo.

In Italia, sulla base dei dati del Registro delle imprese, a fine 2014 sono 181 mila le imprese che operano nell'economia del mare, pari al 3% del totale imprenditoriale dell'Italia; attività economiche la cui produzione, nel suo complesso, è arrivata nel 2014 a quasi 45 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, pari al 3% del totale dell'economia nazionale, coinvolgendo quasi 800 mila occupati.

La forza produttiva della "blue economy" rappresenta anche un volano per lo sviluppo sociale, perché in grado di creare un'importante base occupazionale, tanto più se si considera che negli ultimi cinque anni il numero di occupati nella blue economy è aumentato del +4%, di ben 30 mila unità, quando nel resto dell'economia si è assistito ad una flessione (-2,5%).

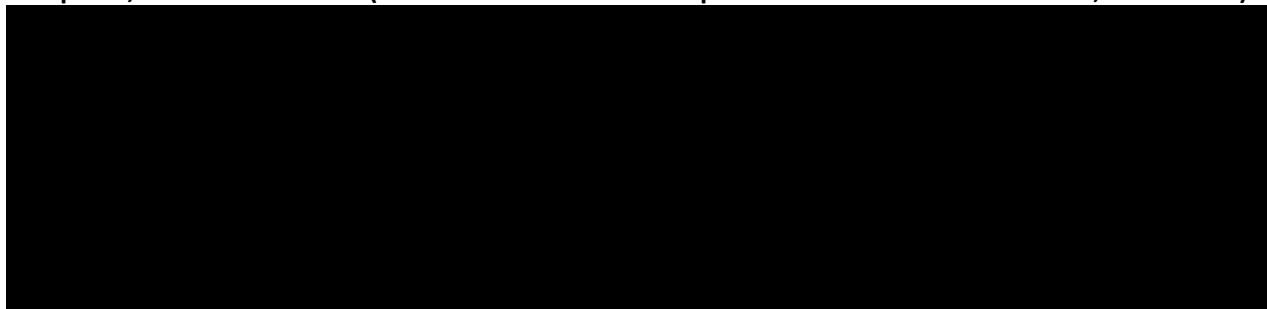
In un momento delicato come questo per l'economia nazionale e campana, allora, diventa ancor più essenziale puntare proprio sugli ambiti più vivi, che possono fungere da traino per tante altre attività economiche; del resto, una delle forze di questo volto "blu" della nostra economia è proprio la sua intensa capacità moltiplicativa, perché per ogni euro prodotto direttamente, riesce ad attivarne altri 1,9 sul resto dell'economia, arrivando nel 2014 a costituire una filiera, tra produzione diretta e indiretta, di 125 miliardi di euro di valore aggiunto, quasi il 10% del totale nazionale.

Alla fine del 2014, quindi, l'economia del mare campana conta quasi 22 mila imprese, pari al 3,8% della base imprenditoriale complessiva della regione; di queste, 9 mila (il 42,1%) operano nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, a confermare come il turismo legato al mare costituisca una risorsa strategica per la Campania nonché il più importante comparto afferente alla blue economy. Il secondo settore per numerosità imprenditoriale è quello della filiera ittica, che conta più di 4 mila imprese, pari al 18,8% del totale; segue, a breve distanza, il comparto delle attività sportive e ricreative, con 3 mila 629 imprese, corrispondenti al 16,9% del totale delle imprese "blue".

Guardando al dato di Benevento, tuttavia, parlare di Economia del mare ha sicuramente meno valore, in considerazione dell'assenza di sbocchi sul mare e di filiere collegate, a diverso titolo, a tale risorsa.

Nonostante ciò, però, l'economia sannita conta, alla fine del 2014, 125 imprese, ovvero lo 0,36% della base imprenditoriale complessiva della provincia; di queste, 76 operano nella filiera ittica, 40 nella filiera della cantieristica, 8 nelle attività legate alla regolamentazione e tutela ambientale ed una nella movimentazione di merci e passeggeri.

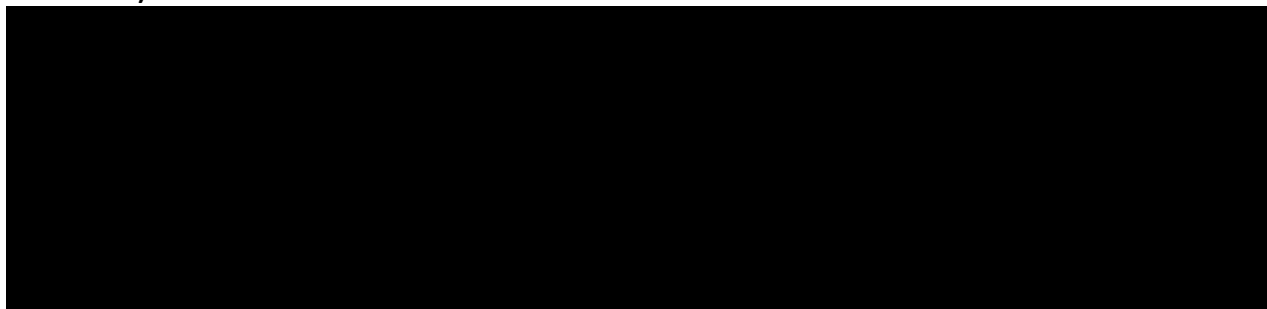
Numero di imprese della filiera del mare per settore in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale economia; Anno 2014)



Fonte: Elaborazione Unioncamere - Si.Camera su dati Infocamere

Il dato occupazionale dell'economia del mare, disaggregato per filiere nella successiva tabella, mostra come l'incidenza di "occupazione blu" sia pari allo 0,8% del totale provinciale (il peso del dato occupazionale dell'economia del mare raggiunge a livello regionale il 5,0% del totale), con lo 0,3% impiegato nella filiera della cantieristica navale, lo 0,2% nelle attività di regolamentazione e tutela ambientale e lo 0,1% nella filiera ittica.

Numero di occupati della filiera del mare per settore in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale sul totale economia; Anno 2014)



Fonte: Elaborazione Unioncamere - Si.Camera su dati Infocamere

4. Nuove linee di sviluppo: l'economia della cultura

L'Italia spicca nel panorama mondiale per la varietà del proprio patrimonio storico-artistico, a cui associa la ricchezza delle industrie culturali e le numerose produzioni feconde di saperi e tradizioni legate ai territori in cui vengono realizzate. Si tratta, complessivamente, di un vero e proprio sistema produttivo culturale, un modello di sviluppo che fa del connubio tra innovazione e valorizzazione dei territori la chiave della crescita economica.

È importante quantificare il ruolo che tale settore riveste nell'economia nazionale e nelle diverse economie locali, anche con l'obiettivo di attribuirgli opportuna rilevanza all'interno delle politiche di sviluppo centrali e periferiche.

Il Made in Italy, infatti, abbraccia anche filiere produttive emergenti, ancora non consolidate sul territorio, ma foriere di grandi potenzialità, anche in termini di occupazione qualificata.

Ci si riferisce, in tal senso, all'industria della cultura e della creatività dove anche la provincia di Benevento è una culla di cultura per le sue stratificazioni storiche di civiltà diverse, per il suo patrimonio storico, artistico e religioso.

La cultura ricopre un'importanza fondamentale nell'economia grazie alla sua capacità di generare valore economico, favorire l'innovazione e creare posti di lavoro altamente qualificati. Tale convinzione, che sta trovando sempre maggior riscontro a livello nazionale ed internazionale, induce ad adottare un nuovo approccio.

In base alla classificazione adottata da Unioncamere e Fondazione Symbola, l'industria culturale e creativa è composta dalle seguenti filiere di attività:

- le industrie culturali (stampa, editoria, cinema, radio-tv, musica);
- le industrie creative, espressione di tutte quelle attività legate all'architettura, alla comunicazione & branding, assieme alle attività più tipiche del Made in Italy svolte in forma artigianale o su ampia scala che proprio puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono ad essere competitive sui mercati internazionali;
- il patrimonio storico-artistico, costituito dalle attività che interessano la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio (musei, biblioteche, archivi, gestione di monumenti);
- le performing arts e arti visive, costituite dalle attività di intrattenimento, divertimento, gestione dei teatri e di altre strutture artistiche, ecc.

L'Economia della cultura, in considerazione del valore aggiunto prodotto, sembra dimostrarsi un settore strategico per i possibili processi di sviluppo della provincia di Benevento, producendo, la filiera della cultura e della creatività, un valore pari a 238,6 milioni di euro (il 6,3% del totale del valore aggiunto prodotto in provincia a fronte di una media nazionale del 5,9%), con 1.812 imprese (il 5,2% del totale imprenditoriale) e 4 mila 200 occupati (l'incidenza è qui pari al 5,6% del dato provinciale).

Numero di imprese, valore aggiunto e occupati della filiera della cultura in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale sul totale economia; Anno 2014)

Province e regioni	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale economia		
	Numero di imprese	Valore aggiunto (milioni di euro)	Occupati (migliaia)	Numero di imprese	Valore aggiunto	Occupati
Caserta	4.029	453,8	8,5	4,5	3,9	3,8
Benevento	1.812	238,6	4,2	5,2	6,3	5,6
Napoli	16.909	2.104,2	41,4	6,1	4,2	4,3
Avellino	2.985	401,0	8,4	6,8	6,2	6,8
Salerno	7.247	736,9	14,5	6,1	4,7	4,7
CAMPANIA	32.982	3.934,5	77,0	5,8	4,6	4,5
SUD E ISOLE	119.440	12.750,9	284,1	6,0	4,6	4,0
ITALIA	443.208	78.569,7	1.424,1	7,3	5,9	5,4

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2015

L'analisi temporale sui singoli comparti della filiera del sistema produttivo culturale della provincia di Benevento, poi, mostra come le maggiori frequenze di crescita nell'ultimo triennio della base imprenditoriale siano soprattutto nelle imprese del design (il tasso di crescita si attesta, tra il 2011 ed il 2014, al +17,3%), della produzione di stile (cresciute del +14,9%) e, quindi, della produzione di videogiochi e software (cresciute del +9,1%); invero, dinamiche negative si sono rilevate, sempre tra il 2011 ed il 2014, nelle imprese dell'artigianato (-5,1%), mentre quelle della musica ed editoria e stampa hanno segnato situazioni di sostanziale stabilità, pari, rispettivamente, allo 0,0% e +0,8%.

Variazione di imprese (Anni 2011-2014) per singolo comparto della filiera della cultura in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia

Province e Regioni	Comparti produttivi											Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	Rappresentazioni artistiche, attività di divertimento e fiere	Totale Cultura
	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Produzione di stile	Artigianato	Totale industrie creative	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale industrie culturali			
Caserta	0,7	9,9	4,2	8,0	-6,5	-0,1	-4,0	3,5	16,7	-5,0	-1,1	-40,0	24,9	1,1
Benevento	1,8	3,1	17,3	14,9	-5,1	0,8	3,7	9,1	0,0	6,1	7,1	-33,3	12,4	2,7
Napoli	2,4	-4,7	23,5	5,9	-7,2	-0,1	-4,3	-1,6	-3,0	-8,7	-5,2	-15,5	-1,5	-1,8
Avellino	-2,6	-10,0	-22,7	5,6	-9,3	-3,6	33,3	0,6	-14,3	-2,6	1,7	-16,7	21,0	-1,7
Salerno	-0,8	6,6	-3,8	2,1	-8,0	-2,4	2,2	3,7	-7,4	-4,4	-1,0	-8,7	-5,3	-2,4
CAMPANIA	0,8	-1,0	9,9	5,7	-7,4	-1,0	-0,8	0,4	-2,7	-6,5	-3,1	-15,9	1,9	-1,3
SUD E ISOLE	2,5	-2,0	7,4	4,1	-10,0	-1,8	2,8	1,5	2,2	-5,3	-1,8	3,3	5,0	-1,3
ITALIA	1,7	-2,3	9,6	1,3	-7,7	-1,2	0,0	3,5	-0,3	-5,9	-1,4	4,3	5,5	-0,9

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2015

Infine, la disamina della numerosità delle imprese afferenti il sistema produttivo culturale di Benevento riferito al peso della titolarità d'impresa di giovani, donne, stranieri ed artigiani mostra come per la prima tipologia della provincia esprima 163 imprese giovanili alla fine del 2014 (il 9,0% del totale delle imprese provinciali afferenti il sistema culturale), con una incidenza superiore sia del dato regionale (il 7,7%) che nazionale (il 6,6%) e 248 imprese guidate da donne, il cui valore rappresenta il 13,7% del totale dell'economia culturale provinciale (l'incidenza è in linea con la media regionale, il 13,5%, e nazionale, il 13,3%).

Più contenuto è il peso, sul totale delle imprese culturali provinciali, rivestito dalle imprese a guida straniera che, con 43 unità, rappresentano solo il 2,4% del totale di filiera provinciale.

Infine, rilevante è, di contro, il peso delle imprese culturali di tipo artigiano dove per Benevento, con 457 unità, la specifica tipologia d'impresa rappresenta il 25,2% del totale del sistema culturale territoriale.

Imprese giovanili, femminili, straniere e artigiane del Sistema Produttivo Culturale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti e Incidenza % sul totale imprese; Anno 2014)

Province e Regioni	Imprese giovanili	Imprese femminili	Imprese straniere	Imprese artigiane	% Imprese giovanili sul totale imprese	% Imprese femminili sul totale imprese	% Imprese straniere sul totale imprese	% Imprese artigiane sul totale imprese
Caserta	347	512	93	1.050	8,6	12,7	2,3	26,1
Benevento	163	248	43	457	9,0	13,7	2,4	25,2
Napoli	1.162	2.310	191	3.408	6,9	13,7	1,1	20,2
Avellino	237	383	75	685	7,9	12,8	2,5	22,9
Salerno	623	985	138	1.975	8,6	13,6	1,9	27,3
CAMPANIA	2.532	4.438	540	7.575	7,7	13,5	1,6	23,0
SUD E ISOLE	9.235	16.395	2.595	34.343	7,7	13,7	2,2	28,8
ITALIA	28.027	58.747	17.405	124.490	6,3	13,3	3,9	28,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2015

5. Nuove linee di sviluppo: la green economy

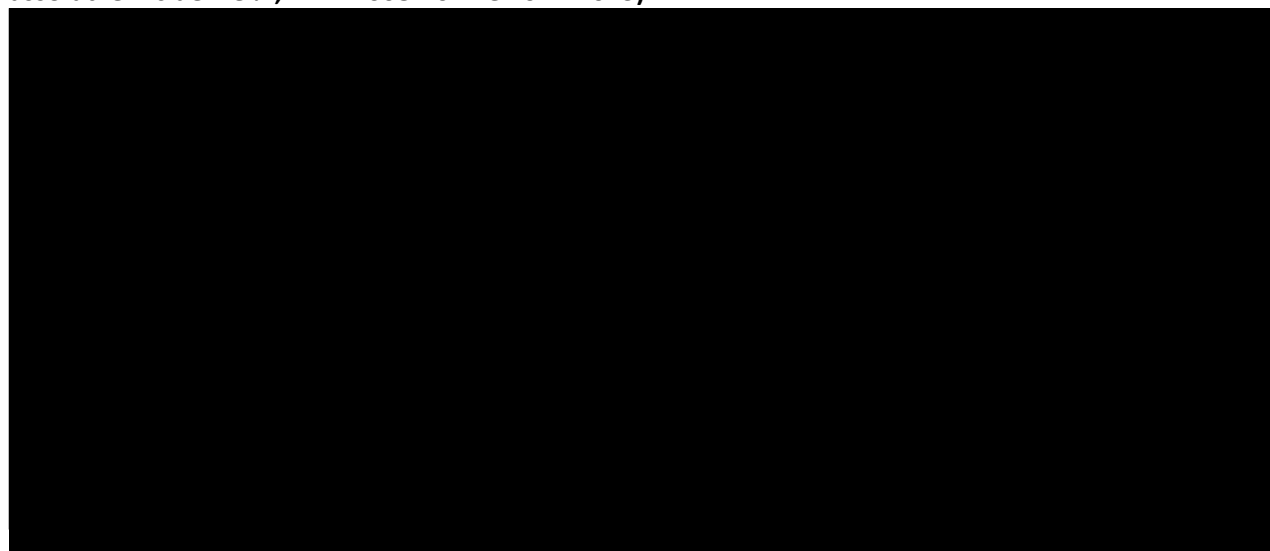
La conversione in chiave green del tessuto produttivo nazionale, fino a poco tempo fa avvertita come semplice esigenza di sostenibilità dei ritmi di crescita aziendale, costituisce, sempre più spesso, un'opportunità irrinunciabile per imprese di qualsiasi settore e/o dimensione di appartenenza. La green economy, infatti, da non intendersi esclusivamente quale comparto legato alla produzione di fonti rinnovabili e/o al risparmio energetico, ma come vero e proprio paradigma economico in grado di investire qualsiasi impresa ed attività economica, è oggi in grado di offrire opportunità competitive e di crescita a molte delle piccole e medie imprese nazionali, operando una elevazione dei profili qualitativi dei processi e produzioni aziendali nonché garantire la possibilità di servire nuovi segmenti di mercato, nazionale e non.

Secondo il recente rapporto di ricerca Green Italy sulla diffusione di pratiche green tra le imprese industriali e terziarie italiane, curato annualmente da Unioncamere e Fondazione Symbola, è possibile valutare la consistenza delle imprese che negli ultimi cinque anni hanno realizzato investimenti in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, avere informazioni sulla destinazione di tali investimenti e quantificare la domanda di lavoro rivolta a figure green.

Per quanto riguarda la Campania, Green Italy mostra che ammontano a 24 mila 070 le imprese della regione che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green tra il 2008 ed il 2014 (il 19,7% del totale); tale dato colloca la regione al settimo posto tra le regioni italiane per numerosità delle imprese impegnate sul fronte dell'economia verde, e la qualifica come la prima regione a comparire in graduatoria tra quelle del Mezzogiorno.

A livello provinciale, la provincia di Benevento conta solo 1.400 imprese ad aver dichiarato investimenti in chiave green tra il 2008 ed il 2014, ma con una incidenza sul totale delle imprese provinciali che è risultata pari al 20,8%, tra le più elevate nella media regionale.

Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green , per finalità degli investimenti* in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti e incidenze %; Anni 2008-2014 e 2011-2013)



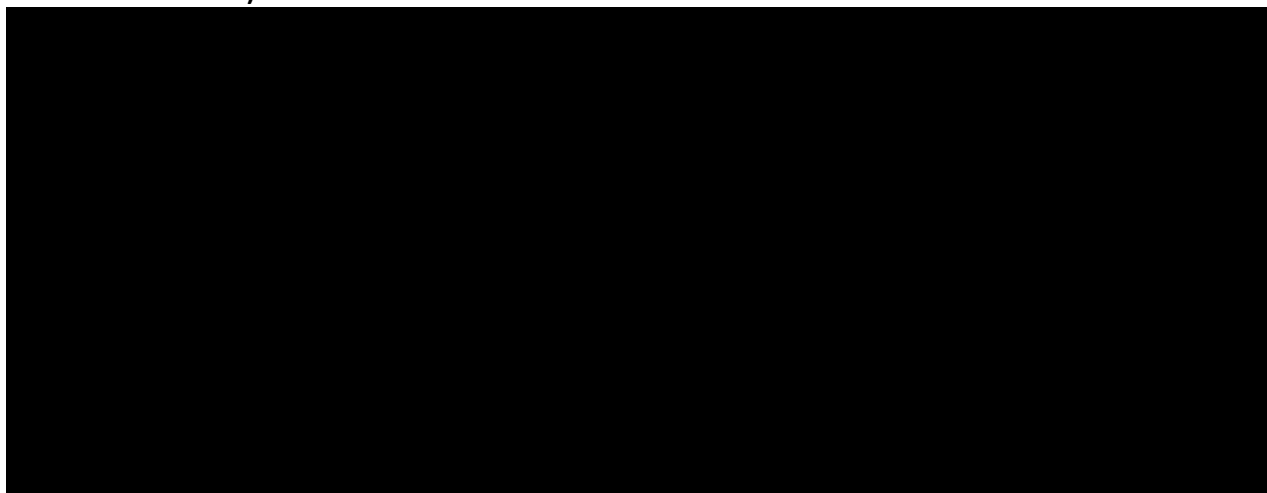
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior

Tra le imprese che, diversamente, hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green tra il 2011 ed il 2013 emerge, per Benevento, come l'86,1% delle imprese abbia ricercato una riduzione dei consumi di materie prime (il dato medio regionale è qui pari al 79,3%), il 14,3% la sostenibilità del processo produttivo (il dato regionale è pari al 19,9%) e, quindi, il 9,7% la sostenibilità del prodotto e/o del servizio offerto (qui il dato della Campania è stato pari all'11,0%).

Accanto alla diffusione di pratiche green tra le imprese, analizzate con riferimento agli investimenti effettuati, il rapporto Green Italy ha anche studiato la tematica dei green jobs, ovvero figure professionali che incorporano competenze green ed il cui lavoro è finalizzato alla produzione di beni e servizi eco-sostenibili ovvero alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi (es. ingegneri energetici, tecnici del risparmio energetico, ecc.).

Utilizzando i risultati dell'indagine Excelsior, allora, è possibile notare come nel 2014 il tessuto economico della provincia di Benevento hanno programmato 590 nuove assunzioni di tipo green, il 29,3% del totale previsto a livello provinciale (il dato appare in linea con la media regionale, pari al 30,0%).

Assunzioni programmate dalle imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia nel 2014 (Valori assoluti e Incidenza su totale assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior

6. Il ruolo dell'agroalimentare nella provincia e nel contesto regionale

Il sistema agroindustriale campano è un componente di rilievo dell'economia regionale e manifesta luci ed ombre la cui origine è talvolta lontana nel tempo. Oltre che dei processi di cambiamento in atto nelle società e nelle economie più sviluppate, il sistema agroalimentare campano risente delle specifiche dinamiche socio-demografiche operanti nella regione, con processi di forte differenziazione fra le aree rurali interne e quelle urbane e costiere.

La riduzione dell'importanza dell'agricoltura ed il contemporaneo rafforzamento dell'industria alimentare delineano le tendenze di fondo, su cui influisce sempre più direttamente la crescente rilevanza delle componenti associate della logistica ed alla dinamica del sistema distributivo.

Ad una serie di caratteristiche strutturali ed economiche deboli del suo apparato produttivo, il settore agroalimentare regionale contrappone alcuni elementi distintivi basati su un ampio paniere di prodotti, di cui molti oggetto di tutela con marchio comunitario o nazionale.

La Campania infatti si distingue, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, per la presenza di ben 15 prodotti vitivinicoli Doc, 4 Docg e 10 Igt, 13 Dop e 9 Igp, a cui vanno aggiunti oltre 300 prodotti tradizionali delle diverse realtà territoriali.

Il sistema agroalimentare campano è, dunque importante, sebbene la sua incidenza nella formazione del valore aggiunto regionale vada affievolendosi nel tempo, soprattutto per la componente agricola.

Il sistema agricolo della Campania si contraddistingue anche per la sua varietà delle filiere produttive, tra cui spiccano quelle:

- vitivinicola;
- olivicola – olearia;
- zootecnica – carni e zootecnica – lattiero-casearia;
- ortofrutticola;
- florovivaistica.

Tale sistema, quindi, è uno delle componenti di maggior rilievo dell'economia regionale, con un paniere di prodotti relativamente ampio e con specifiche produzioni oggetto di tutela con marchio nazionale ed internazionale.

La gran parte della produzione, inoltre, caratterizza la tradizione alimentare non solo italiana ma di tutto il Mediterraneo, oggi identificabile come vera e propria "dieta mediterranea", legata al sole, al mare ed alla terra, e garantista del consumo di prodotti semplici, integrati da piccole quantità di prodotti di origine animale, con carne e pesce, e ricchi di benefiche proprietà salutistiche, che per secoli hanno contraddistinto la cucina delle popolazioni rurali del Mezzogiorno.

Guardando al territorio della provincia di Benevento, allora, dalla successiva tabella si rileva come in provincia il settore agroalimentare rappresenti una parte fondamentale del tessuto economico locale, con una vera filiera che, grazie alle specifiche produzioni e tradizioni alimentari di qualità, garantiscono la riconoscibilità del prodotto anche al di fuori del territorio nazionale.

Venendo alla lettura delle dinamiche demografiche d'impresa si rileva come per Benevento il comparto agroalimentare sia rappresentato, alla fine del 2014, da 12 mila 129 imprese registrate, contro le 14 mila 62 unità del quinquennio precedente.

La provincia, quindi, pur caratterizzandosi per l'importante ruolo rivestito all'interno del sistema agroalimentare nazionale, perde, complice la crisi degli ultimi anni, poco meno di 2 mila unità tra il 2009 ed il 2014.

Nonostante l'importanza rivestita dal settore sul totale dell'economia provinciale, infatti, si registra, di anno in anno, un andamento tendenzialmente negativo nella numerosità delle imprese: alla fine del 2014, infatti, il tasso di crescita tra nuove iscrizioni e cessazioni è risultato pari al -3,58%, contro il -3,60% dell'anno precedente ed il -2,57% del quinquennio precedente.

Serie storica degli stock e dei flussi di impresa agroalimentare in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2009-2014)

	Anno	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	Sud e Isole	ITALIA
Registrate	2009	15.582	14.062	15.725	13.111	22.366	80.846	419.704	919.214
Registrate	2014	13.554	12.129	13.192	11.718	19.166	69.759	367.815	807.897
Iscrizioni	2009	689	616	707	454	745	3.211	13273	27.622
Iscrizioni	2010	500	457	516	438	665	2.576	14420	28.415
Iscrizioni	2011	540	417	410	450	1.459	3.276	13434	25.415
Saldo	2009	-340	-528	-246	-237	-494	-1.845	-11.581	-23.977
Saldo	2014	-342	-449	-458	-212	-783	-2.244	-7.551	-19.169
Tasso Di Crescita	2010	-3,09	-2,57	-2,63	-0,71	-1,65	-2,13	-1,57	-1,91
Tasso Di Crescita	2011	-4,23	-2,76	-3,82	-2,24	-0,69	-2,58	-2,98	-2,62
Tasso Di Crescita	2012	-3,57	-3,48	-3,69	-2,55	-5,01	-3,83	-2,97	-2,44
Tasso Di Crescita	2013	-2,67	-3,60	-4,64	-1,81	-5,06	-3,74	-3,24	-3,87
Tasso Di Crescita	2014	-2,47	-3,58	-3,39	-1,78	-3,92	-3,13	-2,01	-2,32

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Scendendo nel dettaglio dell'analisi condotta sul comparto agroalimentare, infatti ed osservando il dato riferito all'interscambio commerciale si rileva, dalla successiva tabella, come il territorio del sannita abbia registrato una decisa crescita del flusso delle esportazioni nell'ultimo anno; in termini assoluti, infatti, l'export provinciale si è attestato a poco più di 47 milioni di euro, contro i 40 milioni del 2013.

Le esportazioni della provincia, quindi, registrano una dinamica in crescita del +17,7%, annullando la flessione occorsa tra il 2012 ed il 2013, pari al -15,7%, e riportando la provincia sugli stessi livelli del 2012/2011, dove la variazione positiva era stata pari al +16,0%.

Esportazioni del comparto agroalimentare in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti in euro e variazioni %; Anni 2011-2014)

	Anno	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Valori assoluti	2011	259.465.476	40.990.751	203.721.180	775.506.621	1.085.571.870	2.365.255.898	5.062.661.828	24.041.796.589
Valori assoluti	2012	293.578.287	47.537.534	231.149.675	739.730.738	1.149.120.932	2.461.117.166	5.157.766.549	25.353.767.163
Valori assoluti	2013	277.321.132	40.073.275	258.430.370	776.886.142	1.246.388.053	2.599.098.972	5.434.893.548	26.432.116.132
Valori assoluti	2014	302.773.388	47.164.048	205.321.523	832.720.860	1.254.760.759	2.642.740.578	5.544.076.311	27.114.741.272
Variazione percentuale	2012-2011	13,1	16,0	13,5	-4,6	5,9	4,1	1,9	5,5
Variazione percentuale	2013-2012	-5,5	-15,7	11,8	5,0	8,5	5,6	5,4	4,3
Variazione percentuale	2014-2013	9,2	17,7	-20,6	7,2	0,7	1,7	2,0	2,6

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Infine, lo studio della filiera agroalimentare sotto un profilo occupazionale mostra come le imprese agricole, dell'industria alimentare e delle bevande assorbano 4 mila 777 addetti, con una crescita del dato del +92,1% rispetto all'anno precedente (il saldo in valore assoluto di nuovi posti di lavoro tra il 2013 ed il 2014 è stato pari a 2 mila 290 unità (l'incidenza

occupazionale del comparto sul totale provinciale è pari al 5,6%, contro il 2,9% del 2013 ed il 2,2% del 2012).

Occupati del settore agricolo, alimentare e bevande e composizione sul totale occupati in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti e percentuali; anni 2011-2014)

	Anno	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Valori assoluti	2011	5.774	2.314	12.701	5.317	11.853	37.959	168.792	493.198
Valori assoluti	2012	8.102	1.890	16.830	4.314	13.765	44.900	180.525	495.354
Valori assoluti	2013	8.621	2.487	15.336	3.685	14.365	44.493	174.825	510.676
Valori assoluti	2014	7.067	4.777	15.654	7.376	13.529	48.403	181.903	536.426
Composizione percentuale	2011	2,4	2,7	1,7	4,0	3,5	2,4	2,7	2,2
Composizione percentuale	2012	3,4	2,2	2,2	3,2	4,0	2,9	2,9	2,2
Composizione percentuale	2013	3,7	2,9	2,0	2,8	4,2	2,8	2,8	2,3
Composizione percentuale	2014	3,0	5,6	2,0	5,5	4,0	3,1	2,9	2,4

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

7. La digitalizzazione delle imprese campane

L'accesso all'Ict è uno dei temi fondanti della prossima programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei. Fa parte integrate delle strategie di smart specialisation delle regioni meridionali, oltre che del PON Impresa e Competitività, ed è trasversale alla strategia S3 campana, in diversi ambiti (sanitario, trasportistico, di valorizzazione del patrimonio storico culturale, ecc.). Un sistema economico e sociale che mette sempre più l'informazione alla base dei suoi processi produttivi non può che basarsi su uno sviluppo sempre più rapido dell'Ict, che diviene quindi un fattore di superamento del ritardo di sviluppo cruciale, per il Mezzogiorno e la Campania.

Percentuale di popolazione coperta da banda larga per regione e tipologia di banda larga¹. Situazione al 6 luglio 2015

Regione	% popolazione raggiunta da banda larga fissa e wireless	% popolazione raggiunta da banda larga fissa wireless	% popolazione raggiunta da banda ultra larga
Piemonte	86,2	7,2	20,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	87,1	8,1	0,0
Lombardia	98,4	1,2	22,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	94,0	3,1	0,0
Veneto	89,9	5,8	15,9
Friuli-Venezia Giulia	83,0	8,6	20,4
Liguria	92,7	4,5	37,4
Emilia-Romagna	92,4	4,5	30,2
Toscana	92,2	3,9	25,8
Umbria	88,2	5,7	17,4
Marche	94,1	3,0	12,3
Lazio	96,5	2,2	38,3
Abruzzo	89,8	4,5	9,5
Molise	75,9	10,7	0,0
Campania	93,6	3,4	20,8
Puglia	96,6	2,6	16,7
Basilicata	80,4	10,7	22,0
Calabria	85,2	5,6	11,1
Sicilia	95,0	3,3	25,0
Sardegna	95,0	2,7	8,5
ITALIA	93,1	3,8	22,1

Fonte: Infratel Italia

Il primo problema da superare, per potenziare la società della conoscenza regionale, è quello della connettività infrastrutturale. Problema che peraltro in Campania appare essere meno rilevante rispetto a quella che può essere la "cultura del digitale" presso le imprese. Secondo le più recenti valutazioni sulla copertura dei vari servizi di connettività emerge come la situazione della Campania sembri essere complessivamente accettabile almeno nel contesto nazionale

¹ Per banda larga fissa e wireless si intende una banda compresa fra 2 e 20 Mb mentre per banda ultra larga si intende una copertura a 30 Mb. Dati per quanto riguarda la connessione a 100 Mb non sono attualmente disponibili

pur scontando diversi ritardi (come peraltro tutto il paese) per quanto riguarda i servizi evoluti. La regione infatti si colloca all'ottavo posto in Italia come quota percentuale di popolazione coperta da servizi di banda larga fissa e wireless precedendo in tal senso numerose realtà economicamente più avanzate come ad esempio l'Emilia-Romagna e Toscana e possiede una quota di popolazione coperta da banda ultra larga assolutamente in linea con quella del paese. All'interno della regione però esistono differenziali piuttosto ampi che possono frenare l'accesso da parte delle imprese a quei fenomeni di digitalizzazione che recentemente il sistema delle Camere di Commercio sta spingendo ad esempio con il programma "Eccellenze in Digitale". Si tratta di un progetto che nel 2015 è giunto oramai al terzo anno di vita e che per quanto concerne il 2015 prevede che due giovani per ognuna delle province che aderiscono all'iniziativa (che nel caso della Campania sono Avellino, Caserta e Napoli) appositamente individuati dopo un processo di selezione in base alle loro conoscenze del contesto locale e alle competenze nei settori del marketing, con esperienza nell'uso del web e dei social media, da giugno 2015 ad aprile 2016 supporteranno un numero selezionato di aziende locali in attività di promozione online, attivazione di forme di e-commerce e nella definizione di una campagna di online marketing, favorendo, attraverso la digitalizzazione, un migliore accesso delle PMI ai mercati internazionali. Tornando alle indicazioni sulla copertura infrastrutturale sul territorio campano i divari intra territoriali appaiono essere piuttosto netti. Al di là del fatto che esistono quote di popolazione in condizione di digital divide (ovvero assenza di copertura a banda larga) in 245 dei 550 comuni, nella regione convivono province come quella di Napoli che hanno una copertura pressoché integrale (98,2% superiore ad esempio alla copertura media europea) a cui fanno da contraltare realtà come quelle di Benevento la cui quota di popolazione coperta (83,7%) di fatto costituisce una realtà più vicina ai livelli che si riscontrano nel Molise a cui il Sannio sembra essere più simile anche da un punto di vista geografico. Ma piuttosto in ritardo appaiono anche le aree dell'Irpinia e del salernitano che superano di poco l'86%. Per quanto riguarda la banda ultra larga possiamo parlare invece di un fenomeno che al netto della provincia di Napoli (dove la copertura sfiora il 35%) è pressoché sconosciuto negli altri territori. Totalmente assente in Irpinia, nelle altre province al massimo si inerpica al 9% della provincia di Salerno caratterizzandosi di fatto per essere presente solamente nei comuni capoluogo di provincia fatta eccezione per alcuni comuni dell'hinterland napoletano come Casoria, Giugliano in Campania, Pozzuoli e Torre del Greco.

Percentuale di popolazione coperta da banda larga in provincia di Benevento, nelle province campane per tipologia di banda larga. Situazione al 6 luglio 2015

Provincia	% popolazione raggiunta da banda larga fissa e wireless	% popolazione raggiunta da banda larga wireless	% popolazione raggiunta da banda ultra larga
Caserta	93,7	3,4	5,0
Benevento	83,7	8,1	5,3
Napoli	98,2	1,3	34,5
Avellino	86,1	7,0	0,0
Salerno	86,4	6,7	9,0
CAMPANIA	93,6	3,4	20,8
ITALIA	93,1	3,8	22,1

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infratel Italia e Istat

Passando dalla infrastrutturazione all'utilizzo delle tecnologie informatiche², la Campania ha il 90,3% di imprese che operano in banda larga fissa, ed il 54,6% in banda larga mobile, percentuali inferiori alla media nazionale (rispettivamente, pari al 93,5% ed al 60%). Occorre quindi portare più connettività sulla banda ultralarga, mentre non sembra esservi un problema di domanda di accesso, posto che le imprese campane presenti su Internet sono il 98,5% del totale, a fronte del 98,2% nazionale. Il problema è sulle connessioni veloci di ultima generazione, ad oltre 30 Mbps, per le quali sono presenti solo il 16,2% delle imprese campane, a fronte del 65,2% presente su velocità inferiori ai 10 Mbps.

Vi è poi, accanto alla connettività, un problema di valorizzazione della presenza aziendale sul web. Infatti, le imprese campane presenti in Internet, pur essendo più frequenti della media nazionale, usano un proprio sito aziendale solo nel 60,4% dei casi (69,2% nazionale) usano i social media (ottimi strumenti di marketing e promozione) solo nel 26,1% delle situazioni, a fronte del 29,3% nazionale, e usano tali strumenti male, nel senso che in larga maggioranza utilizzano un solo social media, quando invece il maggiore impatto conoscitivo sulla rete deriva dall'accesso a numerosi canali di tipo sociale. Solo otto imprese su dieci utilizzano siti di elaborazione di contenuti multimediali, quindi siti di particolare impatto visivo e promozionale, così come anche il commercio elettronico B to B è poco diffuso, forse anche per una scarsa conoscenza/fiducia dei consumatori finali. Infatti, il commercio elettronico è praticato dal 34,5% delle imprese campane, a fronte del 42,5% italiano, e quasi tutte le imprese campane che lo utilizzano si limitano agli acquisti da fornitori, mentre la diffusione sul mercato finale di vendita è molto rara (solo il 7,9% vende on line, dato peraltro non dissimile da quello italiano, che segnala come vi siano ancora notevoli problemi di sicurezza, ma anche di conoscenza dello strumento, per tale modalità di commercializzazione).

I sistemi Erp, fondamentali per poter avere una gestione integrata dell'attività aziendale, facendo dialogare tutte le funzioni, e quindi per consentire una pianificazione strategica evoluta, sono presenti in appena un terzo delle imprese campane, a fronte del 37,2% nazionale, andando quindi a costituire un elemento di ritardo competitivo del sistema produttivo regionale.

Viceversa, la fatturazione elettronica, forse anche per via dei frequenti contatti commerciali con la PA di molte imprese di diversi settori dell'economia regionale che lavorano per il pubblico, è leggermente più frequente della media, coinvolgendo il 7,1% del totale, circa 1,7 punti al di sopra del dato italiano generale. Solo Basilicata ed Umbria hanno valori più alti.

Il tema dei dispositivi portatili assegnati ai dipendenti è di particolare rilevanza, perché vi si connettono le recenti, dibattute, norme del Jobs Act relative ai controlli a distanza, ed alle connesse tematiche della privacy. Il 63,5% delle imprese della regione in esame forniscono ai propri addetti dispositivi portatili con connessione mobile, una percentuale non molto lontana dal 66,8% dell'Italia, e che segnala come tale tematica sia molto rilevante, anche in Campania.

Altro tema rilevante, per gli sviluppi, in termini di potenza di calcolo e di capacità di archiviazione di dati, è quello costituito dalle tecnologie di cloudcomputing, una delle frontiere dell'informatica. Il 41,4% delle imprese campane acquista servizi di cloud, una frequenza superiore a quella italiana (40,1%) che segnala il dinamismo di molte attività produttive della

² Le risultanze che vengono presentate in queste pagine derivano da una elaborazione realizzata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne realizzata a partire dai microdati dell'indagine " Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese" relativa all'anno 2014 (cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/143752>)

regione nel dotarsi di strumenti sofisticati (e quindi, tornando a quanto detto sopra, richiede con urgenza un potenziamento della connettività super veloce, che sorregge tali strumenti). In particolare, fra i diversi servizi che può offrire il cloud, prevalgono, sulla media nazionale, le imprese regionali che acquistano servizi di posta elettronica, software per ufficio, software di finanza e contabilità, hosting di database aziendali, e, rispetto al comportamento delle imprese di altre regioni, prevale, per motivi di sicurezza, l'utilizzo di servizi privati di cloud. Le ricadute occupazionali del settore dell'Ict, per una tipologia di occupazione peraltro qualificata, che quindi potrebbe dare anche risposte ad una disoccupazione intellettuale come quella campana, sono anch'esse non trascurabili. Il 10,3% delle imprese campane ha assunto esperti di Ict, un valore ancora inferiore a quello italiano (pari al 15% circa) che dovrebbe crescere con lo sviluppo di quei servizi ancora non appieno utilizzati dalle imprese della regione, di cui sopra si è discusso.

I 41 indicatori di diffusione della tecnologia della comunicazione nelle imprese campane e in Italia (% di imprese che dichiarano di realizzare quella attività). Anno 2014

INDICATORE	CAMPANIA	ITALIA	INDICATORE	CAMPANIA	ITALIA
Imprese che impiegano esperti ICT	10,3	15,2	Imprese che utilizzano applicazioni CRM per finalità di raccolta, archiviazione e condivisione	22,7	28,2
Imprese che hanno assunto o hanno provato ad assumere personale con competenze specialistiche ICT	3,3	4,2	Internet delle cose: uso di RFID	9,4	10,5
Imprese che dispongono di una connessione a Internet	98,5	98,2	Imprese che acquistano servizi di cloud computing	41,4	40,1
Imprese che utilizzano connessioni in banda larga fissa o mobile	93,3	95,0	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: servizi di posta elettronica	38,3	34,5
Imprese che utilizzano connessioni in banda larga fissa	90,3	93,5	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: software per ufficio	21,1	16,5
Imprese che utilizzano connessioni in banda larga mobile	54,6	60,0	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: applicazioni software di finanza e contabilità	14,1	13,4
Imprese con connessione a internet che hanno una connessione in banda larga fissa di meno di 10 Mbit/s	65,2	66,0	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: archiviazione di file	12,4	12,7
Imprese con connessione a internet che hanno una connessione in banda larga fissa da 10 a 30 Mbit/s	18,6	21,1	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: hosting di database dell'impresa	12,0	11,1
Imprese con connessione a internet che hanno una connessione in banda larga fissa con almeno 30 Mbit/s	16,2	12,8	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: applicazioni software CRM per gestire le informazioni relative ai propri clienti	5,3	5,8
Imprese con addetti provvisti di dispositivi portatili con tecnologia di connessione mobile forniti dall'impresa per finalità lavorative	63,5	66,8	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: potenza di calcolo per eseguire il software dell'impresa	3,2	3,2
Imprese con più del 10% di addetti provvisti di dispositivi portatili con tecnologia di connessione mobile forniti dall'impresa per finalità lavorative	30,8	38,1	Imprese che acquistano solo la posta elettronica come servizio di cloud computing	13,4	12,2
Imprese con più del 20% di addetti provvisti di dispositivi portatili con tecnologia di connessione mobile forniti dall'impresa per finalità lavorative	14,9	19,5	Imprese che utilizzano servizi cloud su server condivisi (cloud pubblico)	26,7	28,2
Imprese che hanno un sito web	60,4	69,2	Imprese che utilizzano servizi cloud su server riservati (cloud privato)	15,6	14,4
Imprese che utilizzano almeno un social media	27,9	31,8	Imprese che effettuano vendite e/o acquisti on-line	34,5	42,5
Imprese che utilizzano un solo social media (sul totale imprese che utilizzano social media)	70,1	62,9	Imprese che vendono on-line	7,9	8,2
Imprese che utilizzano i social network	26,1	29,3	Imprese che raccolgono ordini di vendita via web	6,9	6,3
Imprese che utilizzano siti web di condivisione di contenuti multimediali	8,2	10,3	Imprese che raccolgono ordini di vendita attraverso sistemi di EDI	2,0	2,6
Imprese che inviano fatture elettroniche ad altre imprese o P.A. in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati (einvoice)	7,1	5,4	Imprese che acquistano on-line	31,5	39,6
Imprese che inviano fatture elettroniche ad altre imprese o P.A. in un formato non adatto alla elaborazione automatica dei dati (pdf, jpg, tif, email, ecc.)	47,7	56,7	Imprese che vendono via web a consumatori privati	5,4	5,0
Imprese che fatturano solo in modalità cartacea	8,7	8,2	Imprese che vendono via web ad altre imprese o alla Pubblica Amministrazione	3,8	3,6
Imprese che utilizzano sistemi ERP	33,5	37,2			

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infratel Italia e Istat

8. I segnali del mercato del credito nella provincia sannita

Lo studio delle dinamiche creditizie della provincia di Benevento non può non considerare la lettura delle recenti rilevazioni, di Bankitalia, sull'andamento del mercato creditizio regionale; secondo le ultime rilevazioni, infatti, nel corso del 2014 si è progressivamente attenuato il calo dei finanziamenti bancari alla clientela residente in Campania (-0,5% lo scorso dicembre, a fronte del -2,9% rilevato alla fine del 2013).

A tale andamento hanno contribuito, secondo la Regional Bank Lending Survey (RBLs), sia un recupero della domanda, in particolare per le famiglie consumatrici, sia un miglioramento delle condizioni di offerta di credito.

In base a dati ancora provvisori, tale andamento sarebbe proseguito nei primi mesi del 2015 sino ad arrestare la caduta dei prestiti.

L'attenuazione della flessione dei prestiti ha caratterizzato sia le famiglie sia le imprese, sebbene, tra queste ultime, essa sia stata più intensa per quelle di maggiori dimensioni, per le quali il credito bancario ha cessato di contrarsi. Il diverso andamento rispetto alla dimensione delle imprese ha riflesso dinamiche differenziate tra categorie dimensionali di banche.

Per le piccole imprese, i prestiti erogati dai primi cinque gruppi bancari si sono contratti (-4,2% nel 2014) mentre quelli concessi dalle altre banche hanno recuperato in misura marcata, fino ad azzerare la caduta.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, la contrazione del credito alle famiglie consumatrici è stata dello 0,9% a dicembre 2014 (-1,8% a fine 2013). Si è attenuato sia il calo del credito al consumo (dal -3,6% al -2,2%), cui ha contribuito soprattutto la dinamica della componente bancaria, sia quello dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (dal -1,5% al -0,5%).

L'attenuazione della contrazione delle consistenze di finanziamenti finalizzati all'acquisto di abitazioni riflette l'andamento delle nuove erogazioni di mutui, che hanno ripreso a crescere (23,2%) dopo essersi ridotte nel triennio precedente, in linea con una ripresa delle transazioni immobiliari.

Tale andamento risente solo in misura limitata di surroghe e sostituzioni (circa il 5% del totale). Nonostante la forte crescita delle erogazioni, i volumi rimangono inferiori del 60% rispetto a quelli medi del triennio 2005-07. All'aumento delle erogazioni hanno contribuito soprattutto i mutui a favore di debitori di età compresa tra 35 e 45 anni.

Per il segmento delle imprese, invece, nel 2014 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie si sono nuovamente ridotti (-1,8%), sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente (-3,7%).

Con riferimento alle forme tecniche di affidamento, i mutui e gli altri rischi a scadenza, che rappresentano circa i tre quarti dei prestiti vivi alle imprese, sono diminuiti del 4,8% nel 2014, meno che nel 2013 (-5,9%), risentendo della debole dinamica degli investimenti.

Si è attenuata anche la flessione dei finanziamenti vivi associati alla gestione del portafoglio commerciale (-10,7% a dicembre 2014, da -18,3% di fine 2013), nonostante l'ampliamento del calo del factoring. L'accresciuta liquidità delle imprese si è riflessa in un'ulteriore riduzione delle aperture di credito in conto corrente (-10,1%, dal -8,7% nel 2013).

La flessione del credito è stata diffusa tra i principali settori, ampliandosi per le sole imprese manifatturiere (dal -1,3% al -2,3%). Tale andamento riflette, tuttavia, dinamiche molto

eterogenee tra le principali branche di attività: hanno ripreso a crescere i finanziamenti alle imprese dell'industria alimentare, tessile e della fabbricazione di raffinati del petrolio, di prodotti chimici e farmaceutici (pari complessivamente al 45% del totale dei prestiti del settore manifatturiero nel 2013) a fronte di un ampliamento della flessione dei prestiti per le imprese operanti nel comparto metallurgico e di una contrazione per quello dei mezzi di trasporto, dei prodotti in gomma e plastica e di quelli elettronici che avevano registrato un'espansione nel 2013.

Il credito concesso alle società di costruzione ha continuato a flettere nel 2014, anche se a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (-2,8%, dal -3,6% di fine 2013).

Anche nel settore dei servizi si registra un'ampia eterogeneità. A fronte di un minor calo per il complesso delle imprese del terziario (dal -4,6% al -2,0%, rispettivamente, nel 2013 e nel 2014), ascrivibile in particolare alle imprese del commercio e dei trasporti, hanno ripreso a crescere i prestiti alle imprese operanti nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione, in connessione con il positivo andamento dei flussi turistici. Si è, al contrario, ampliata la caduta per quelle dei servizi immobiliari e di noleggio e supporto alle imprese.

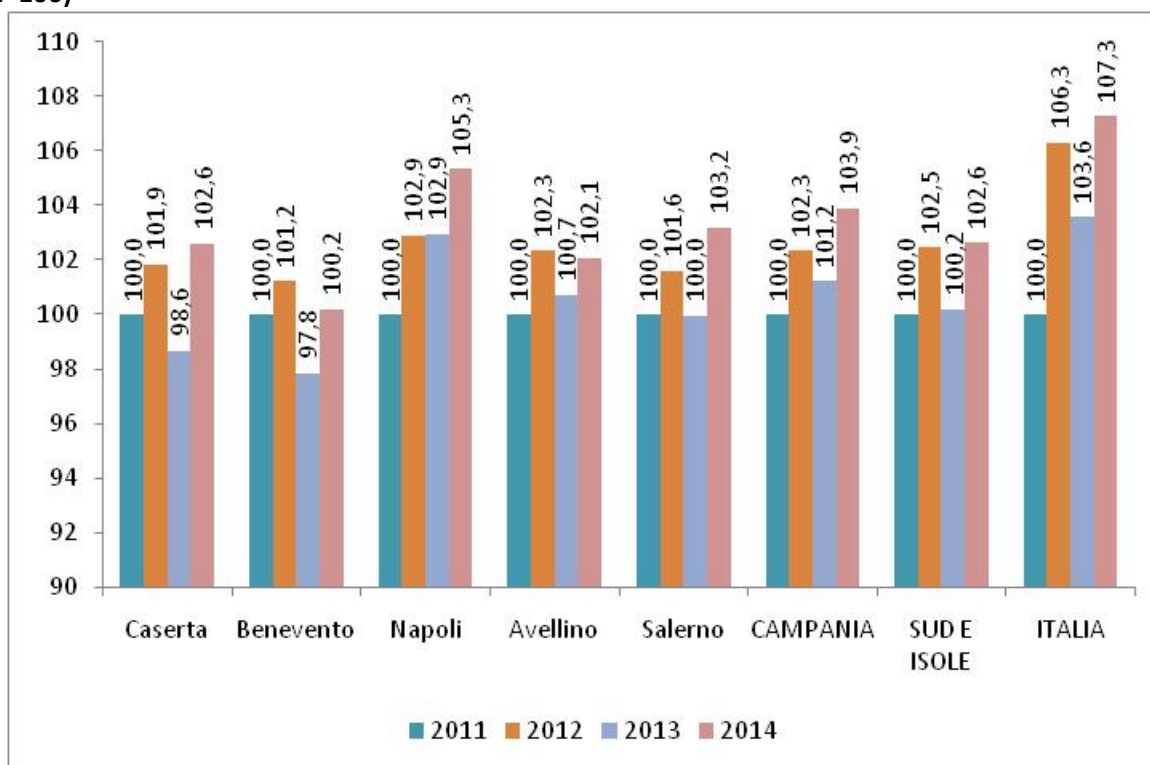
Passando ora ad esaminare in dettaglio le dinamiche del contesto sannita, dalla lettura del successivo grafico è possibile rilevare come il totale dei depositi bancari e dei risparmi postali, qui espresso in numero indice (base 2011=100), sia cresciuto in provincia di Benevento di 2,4 punti in un solo anno, passando da 97,8 del 2013 a 100,2 nel 2014 (a livello regionale il numero indice del 2013 era pari a 101,2, mentre il dato del 2014 si attesta a 103,9).

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche (depositi, conti correnti, certificati di deposito, obbligazioni, pronti contro termine, etc.) presso soggetti non bancari; occorre sottolineare che l'azione delle banche non rappresenta il canale esclusivo della raccolta, in considerazione della presenza anche di altri intermediari, la cui attività non è rilevabile.

Inoltre, gli stessi istituti bancari attuano anche altre forme di raccolta diretta, tra le quali i pronti contro termine (ultimamente piuttosto apprezzati dalla clientela), i titoli obbligazionari, le azioni e i titoli di stato, non compresi nei dati di seguito descritti; tuttavia, nonostante il livello di approssimazione attribuibile ai fattori sopra descritti, l'andamento dei depositi bancari restituisce un quadro conoscitivo importante sui comportamenti dei soggetti economici di un territorio.

Per la provincia di Benevento, però, si rileva il numero indice più basso di tutto il contesto regionale, secondo, infatti, ai valori delle province di Napoli (il dato più elevato, pari a 105,3), Salerno (103,2), Caserta (102,6) ed Avellino (102,1).

Depositi bancari e risparmio postale per il complesso dei settori della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2011-2014; Numero indice 2011=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Guardando alle dinamiche dei depositi bancari e dei risparmi postali, disaggregati per settore della clientela, si nota, dalla successiva tabella, come per Benevento la consistenza media abbia registrato una crescita totale del +3,0% tra il I trimestre 2014 ed il I trimestre 2015. La maggiore crescita dell'aggregato è ascrivibile alle famiglie produttrici, dove la variazione è stata pari al +14,9% (dove il dato medio regionale è pari al +4,6%), seguita dalle società non finanziarie, con il +9,1% (il +6,4% a livello regionale) e, quindi, dalle famiglie consumatrici, con il +3,0 (il dato regionale è pari al +2,5%).

La lettura delle variazioni di breve periodo (da dicembre 2014 a marzo 2015), invero, mostra come in provincia di Benevento si sia rilevata la variazione migliore della regione in termini di crescita, seppure questa abbia assunto un valore contenuto. In provincia, infatti, tale variazione complessiva è stata pari al +0,9%, contro una media regionale del -0,2%; in termini di settore della clientela, poi, le performance migliori si notano nelle famiglie produttrici, dove la crescita è pari al +13,3%, contro una dinamica regionale del +2,2%. Di contro, per le società non finanziarie si rileva un -2,6%, contro una media regionale del -5,5%.

Infine, lo studio delle dinamiche dei depositi bancari e dei risparmi postali della provincia di Benevento tra dicembre 2013 e dicembre 2014 mostra una situazione di crescita (+3,3%) in linea con le stesse risultanze emerse a livello regionale (+3,2%); su tale periodo di riferimento, quindi, le maggiori variazioni positive si sono registrate soprattutto nelle società non finanziarie (+13,2% contro un dato medio regionale pari al +6,6%), mentre per le famiglie consumatrici (+3,3%, contro un dato regionale del +3,1%) e produttrici (+1,6%, contro una media campana del +1,4%) le variazioni hanno assunto valori più contenuti.

Depositi bancari e risparmio postale per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % I trimestre 2014-I trimestre 2015)

	Var. marzo 2015 /Marzo 2014				
Province e Regioni	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	3,7	14,4	5,7	11,5	4,2
BENEVENTO	3,0	9,1	14,9	11,4	3,0
NAPOLI	2,3	2,7	2,9	2,7	2,1
AVELLINO	2,4	1,6	2,1	1,8	1,7
SALERNO	2,3	20,4	6,8	15,6	3,5
CAMPANIA	2,5	6,4	4,6	5,9	2,7
Sud e Isole	2,2	8,0	4,6	6,9	2,4
ITALIA	2,7	5,6	4,6	5,4	7,6

Depositi bancari e risparmio postale per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % I trimestre 2015 – Dicembre 2014)

	Var. Marzo 2015 /Dicembre 2014				
Province e Regioni	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	0,4	-3,8	3,7	-1,6	0,0
BENEVENTO	1,0	-2,6	13,3	3,4	0,9
NAPOLI	0,5	-7,5	0,8	-5,8	-0,7
AVELLINO	1,0	-3,9	3,7	-1,2	0,6
SALERNO	0,1	1,7	1,9	1,7	0,4
CAMPANIA	0,5	-5,5	2,2	-3,5	-0,2
Sud e Isole	0,1	-3,8	2,0	-2,1	-0,3
ITALIA	0,2	-0,4	2,2	0,1	2,0

Depositi bancari e risparmio postale per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % Dicembre 2014 – Dicembre 2013)

	Var. Dicembre 2014 /Dicembre 2013				
Province e Regioni	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	4,8	10,9	0,7	7,7	4,9

BENEVENTO	3,3	13,2	1,6	8,5	3,3
NAPOLI	2,5	5,0	-0,4	3,8	2,6
AVELLINO	3,3	-1,0	0,0	-0,6	2,3
SALERNO	3,3	13,1	7,0	11,0	3,8
CAMPANIA	3,1	6,6	1,4	5,3	3,2
Sud e Isole	2,8	6,7	2,1	5,3	2,8
ITALIA	3,4	3,4	3,3	3,4	6,3

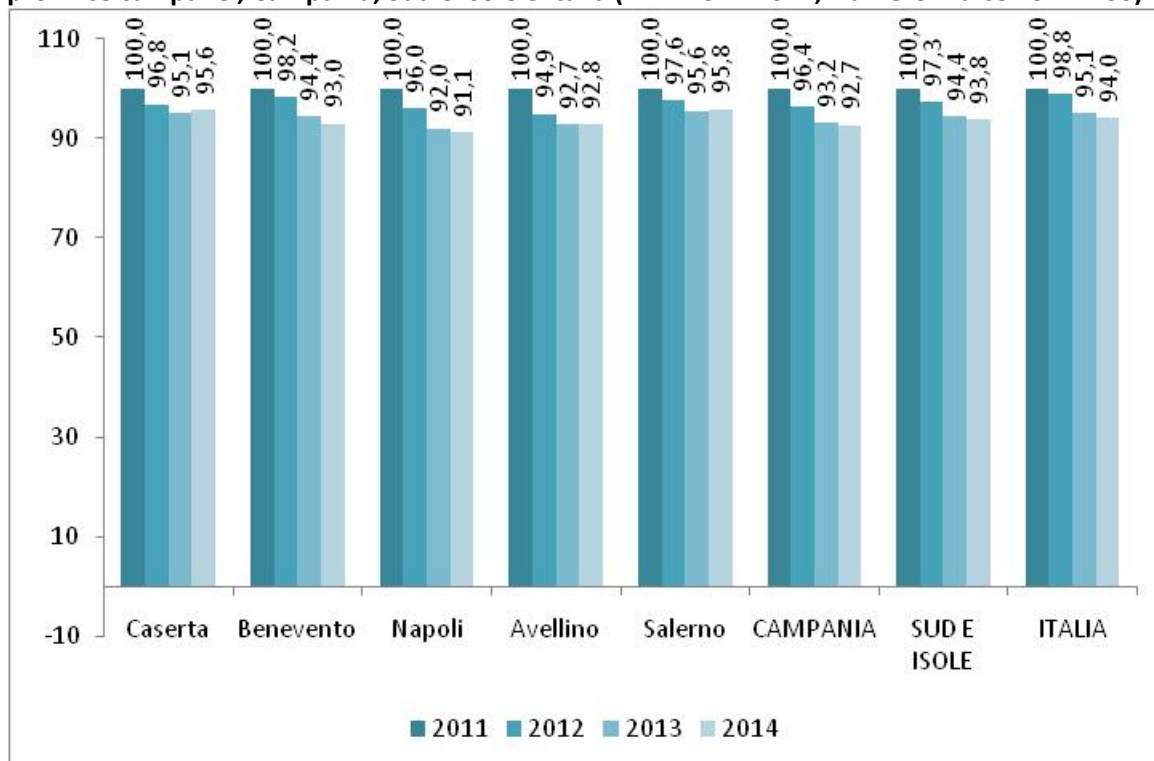
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Lo studio delle dinamiche creditizie della provincia di Benevento prosegue, poi, anche con la disamina operata sulle variazioni degli impieghi bancari; al riguardo si rileva come il totale degli impieghi bancari per il complesso dei settori della clientela residenziale, qui espresso in numero indice con base 2011 = 100, abbia subito tra il 2013 ed il 2014 una flessione di quasi un punto e mezzo, mostrando una dinamica che segue la situazione di diffusa riduzione rilevata a livello regionale.

Per la provincia, quindi, il numero indice degli impieghi bancari passa da 94,4 del 2013 a 93,0 nel 2014, mentre a livello regionale si passa da 93,2 del 2013 al 92,7 dell'anno successivo.

Occorre rilevare che la provincia di Benevento si pone, in termini di impieghi bancari, tra le province di Salerno e Caserta, dove i numeri indici rilevati sono stati pari, rispettivamente, a 95,8 e 95,6, e quelle di Napoli ed Avellino, dove i dati sono stati pari, rispettivamente, a 91,1 e 92,8.

Impieghi bancari per il complesso dei settori della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2011-2014; Numero indice 2011=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La disamina temporale sugli impieghi bancari, poi, disaggregati per settore della clientela tra il I trimestre 2014 ed il I trimestre 2015, mostra come per Benevento, diversamente dal contesto regionale (dove la consistenza media ha registrato una crescita del +0,3%) si sia registrata una flessione pari al -0,4%.

Scomponendo l'andamento per categorie di clientela si nota come le famiglie produttrici abbiano registrato la più marcata flessione con una variazione pari al -3,7% (contro una media regionale del -0,6%), mentre la migliore performance è stata quella registrata nelle società non finanziarie, con un incremento del +0,7% (contro il +1,0% della Campania).

L'osservazione degli impieghi nel periodo dicembre 2014-marzo 2015 mostra, ancora, come in provincia di Benevento si sia rilevata la variazione migliore in termini di crescita, seppure questa abbia assunto, anche in questo caso, un valore modesto.

In provincia, infatti, tale variazione complessiva è stata pari al +1,7%, contro una media regionale del +0,7%; in termini di settore della clientela, poi, le dinamiche migliori si sono registrate nelle società non finanziarie, dove è pari al +3,1%, contro una media regionale del +1,3%. Di contro, per le famiglie consumatrici e produttrici il dato rilevato è stato di sostanziale stabilità, ovvero pari, rispettivamente, al +0,4% e +0,3%.

La lettura dell'andamento su base annua, infine, mostra una situazione di sostanziale arretramento delle consistenze medie degli impieghi; per Benevento, infatti, tra il 2013 ed il 2014 si registra una variazione pari al -1,5%, contro il dato campano del -0,5%. Guardando alle diverse categorie si rileva come il dato delle famiglie produttrici sia stato pari al -4,9%, contro una media del +0,1%, e quello del totale delle imprese pari al -1,3%, contro il +2,0% registrato a livello regionale; diversamente, i dati riferiti alle famiglie consumatrici ed alle società non finanziarie sembrano essere più prossimi alla stabilità che non alla flessione, con valori pari, rispettivamente, al -0,6% (-1,2% a livello regionale) e -0,5% (anche in questo caso -2,2% a livello regionale).

Impieghi bancari per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % I trimestre 2014-I trimestre 2015)

Province e Regioni	Var. marzo 2015 /Marzo 2014				
	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	0,9	0,2	-0,1	0,1	-0,1
BENEVENTO	0,4	0,7	-3,7	-0,2	-0,4
NAPOLI	0,2	0,9	0,3	0,9	0,3
AVELLINO	1,7	2,7	1,5	2,6	1,9
SALERNO	0,5	1,2	-2,1	0,7	0,2
CAMPANIA	0,5	1,0	-0,6	0,8	0,3
Sud e Isole	0,1	-1,4	-2,3	-1,5	-0,4
ITALIA	0,5	-2,8	-2,6	-2,7	-0,9

Impieghi bancari per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % I trimestre 2015- Dicembre 2014)

Var. Marzo 2015 /Dicembre 2014					
Province e Regioni	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	0,9	1,1	0,4	1,0	0,9
BENEVENTO	0,4	3,1	0,3	2,6	1,7
NAPOLI	0,5	1,3	0,1	1,2	0,5
AVELLINO	1,2	2,3	-0,3	2,0	1,6
SALERNO	0,7	1,0	0,0	0,8	0,7
CAMPANIA	0,6	1,3	0,1	1,2	0,7
Sud e Isole	0,6	0,7	0,0	0,6	0,6
ITALIA	0,5	0,3	-0,2	0,2	0,1

Impieghi bancari per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % Dicembre 2013 - Dicembre 2014)

Var. Dicembre 2014 /Dicembre 2013					
Province e Regioni	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	-0,7	2,9	0,5	2,6	0,6
BENEVENTO	-0,6	-0,5	-4,9	-1,3	-1,5
NAPOLI	-1,5	2,5	1,3	2,4	-1,0
AVELLINO	-0,7	1,1	1,7	1,2	0,1
SALERNO	-0,7	1,9	-1,3	1,4	0,2
CAMPANIA	-1,2	2,2	0,1	2,0	-0,5
Sud e Isole	-1,4	0,0	-1,8	-0,3	-0,6
ITALIA	-0,7	-1,0	-2,2	-1,1	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Infine, per le sofferenze bancarie, disaggregate, anche queste, per settore della clientela, si rileva per Benevento come tra il I trimestre 2014 ed il I trimestre 2015 le stesse abbiano registrato una crescita pari, nello specifico, al +6,1% (a livello regionale la variazione rilevata ha assunto dimensioni maggiori, pari al +8,2%).

Dalla lettura della successiva tabella, poi, si nota come le maggiori frequenze di crescita delle sofferenze appartengano alla categoria delle società non finanziarie, dove si registra un +12,9%, contro un valore medio regionale del +11,5%, e delle imprese complessivamente considerate, dove il dato rilevato è pari al +9,8%, contro il +10,3% a livello regionale; per le famiglie consumatrici, invero, il dato delle sofferenze bancarie tende a decrescere, mostrando una variazione che si attesta al -6,6% (il dato regionale è pari al +1,5%), così come per le famiglie produttrici dove la flessione rilevata è stata addirittura superiore, pari al -8,0% (contro il +1,3% della regione).

La lettura dell'andamento dell'ultimo trimestre disponibile (dicembre 2014-marzo 2015) rivela per Benevento una situazione negativa con una variazione che si attesta al +0,9%, contro il +2,1% della Campania; le maggiori frequenze di crescita si registrano tra le famiglie produttrici, dove il dato è pari al +2,2%, in linea con la dinamica regionale del+2,3%, e tra le famiglie consumatrici, dove si ha un +3,7%, contro il +2,4% della regione. Per le società non finanziarie e le imprese totali le variazioni sono prossime alla stabilità o negative e pari, rispettivamente, al -0,3% e 0,0%. Diversamente, osservando le variazioni delle sofferenze bancarie in chiave tendenziale su base annua emerge per la provincia una diffusa crescita tra il 2013 ed il 2014 (+14,0%), che va ben oltre la media rilevata a livello regionale (pari al +10,9%).

Dalla scomposizione per tipologia di clientela si rileva, inoltre, come le maggiori frequenze di crescita si ritrovino soprattutto nelle società non finanziarie (+28,0% contro una media regionale del +18,3%) e delle imprese totali (con il +22,9% a fronte del livello regionale medio pari al +16,3%), mentre per le famiglie consumatrici e produttrici si assiste addirittura ad una flessione della consistenza media, pari, rispettivamente al -11,8%, (contro una media regionale del -4,2%) e -4,3% (la media regionale è pari al +1,3%).

Sofferenze bancarie per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % I trimestre 2014-I trimestre 2015)

Province e Regioni	Var. marzo 2015 /Marzo 2014				
	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	1,4	7,9	2,3	7,1	5,8
BENEVENTO	-6,6	12,9	-8,0	9,8	6,1
NAPOLI	2,1	12,5	0,0	11,5	9,4
AVELLINO	-5,9	9,9	-1,4	8,3	5,6
SALERNO	3,2	10,9	4,3	9,7	7,9
CAMPANIA	1,5	11,5	1,3	10,3	8,2
Sud e Isole	0,7	12,4	1,2	10,4	8,3
ITALIA	2,5	12,8	3,3	11,8	10,9

Sofferenze bancarie per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % I trimestre 2015-Dicembre 2014)

Province e Regioni	Var. Marzo 2015 /Dicembre 2014				
	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	2,1	1,2	2,3	1,4	1,4
BENEVENTO	3,7	-0,3	2,2	0,0	0,9
NAPOLI	2,6	2,0	1,6	2,0	2,2
AVELLINO	0,9	2,6	2,9	2,6	2,3
SALERNO	2,3	2,8	2,8	2,8	2,6
CAMPANIA	2,4	2,0	2,3	2,0	2,1
Sud e Isole	3,2	2,2	3,2	2,4	2,6
ITALIA	2,8	2,8	2,9	2,8	2,8

Sofferenze bancarie per settore della clientela residenziale in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Variazioni % Dicembre 2013-Dicembre 2014)

	Var. Dicembre 2014 /Dicembre 2013				
Province e Regioni	Famiglie Consumatrici	SOCIETA' NON FINANZIARIE	Famiglie PRODUTTRICI	TOTALE imprese	Totale settori
CASERTA	-2,7	12,0	3,2	10,7	7,7
BENEVENTO	-11,8	28,0	-4,3	22,9	14,0
NAPOLI	-4,5	20,9	0,0	19,1	12,5
AVELLINO	-9,8	13,6	-2,8	11,4	7,0
SALERNO	-1,1	14,9	4,0	12,9	9,3
CAMPANIA	-4,2	18,3	1,3	16,3	10,9
Sud e Isole	-4,6	17,3	0,6	14,1	9,7
ITALIA	-1,1	17,6	3,2	16,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

9. Prime tendenze per il 2015: L'evoluzione della base imprenditoriale

La puntuale fotografia che è possibile ricavare dal Registro Imprese, l'unico strumento statistico in grado di fornire un'immagine fedele ed aggiornata dallo stock imprenditoriale e delle sue dinamiche di nati/mortalità, permette di cogliere come gli effetti della crisi possano aver impattato sul potenziale produttivo e, dunque, occupazionale, dell'economia sannita.

Per la provincia di Benevento, allora, i dati di stock delle imprese al primo trimestre 2015 mostrano come le unità provinciali ammontino a 34 mila 388 unità, con 644 nuove iscrizioni e 911 cessazioni (il saldo è, quindi, pari a -267 unità).

La contrazione, quindi, fornisce una fondamentale indicazione dell'impatto economico-produttivo che la crisi ha avuto sull'economia locale; il tasso di crescita imprenditoriale provinciale, riferito al primo trimestre 2015, appare, infatti, negativo, attestandosi al -0,77%, proseguendo nella sua dinamica di flessione registrata già nello stesso periodo dell'anno precedente, quando il valore era pari al -1,03%; i dati rilevati, inoltre, appaiono peggiori rispetto al contesto regionale, dove i valori registrati sono stati pari, rispettivamente, al -0,14% e -0,32% negli stessi periodi.

Tassi di crescita del totale imprese nel primo trimestre in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2014 e 2015)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trimestre 2015	Stock al 31 marzo 2015	Tasso di crescita I trimestre 2015	Tasso di crescita I trimestre 2014
Caserta	1.788	2.115	-327	89.971	-0,36	-0,16
Benevento	644	911	-267	34.388	-0,77	-1,03
Napoli	5.243	4.845	398	277.324	0,14	-0,14
Avellino	725	1.039	-314	43.627	-0,71	-0,69
Salerno	2.435	2.740	-305	118.517	-0,26	-0,51
CAMPANIA	10.835	11.650	-815	563.827	-0,14	-0,32
SUD E ISOLE	36.628	42.765	-6.137	1.977.634	-0,31	-0,41
ITALIA	114.502	133.187	-18.685	6.013.167	-0,31	-0,38

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Lo studio condotto sulle diverse tipologie societarie di impresa mostra, poi, un deciso calo anche delle unità di tipo artigiano che, in termini di stock al primo trimestre 2015, sono pari a 4 mila 816 unità; a fronte di 76 nuove iscrizioni, ancora, i registri camerali annotano 158 cessazioni, determinando un saldo negativo per 82 unità. Anche qui, la contrazione ha prodotto un tasso di crescita negativo al primo trimestre 2015 del -1,67% (contro il -2,13% rilevato al primo trimestre 2014), secondo, come peggior valore nel confronto regionale, alla sola provincia di Avellino, per la quale si registra un -1,89% (il tasso medio della Campania è pari al -1,62%, mentre quello nazionale è del -1,18%).

Tassi di crescita delle imprese artigiane nel primo trimestre in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2014 e 2015)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trimestre 2015	Stock al 31 marzo 2015	Tasso di crescita I trimestre 2015	Tasso di crescita I trimestre 2014
Caserta	191	352	-161	11.098	-1,43	-2,11
Benevento	76	158	-82	4.816	-1,67	-2,13
Napoli	627	755	-128	29.055	-0,44	-1,40
Avellino	94	230	-136	7.050	-1,89	-2,15
Salerno	231	511	-280	19.381	-1,42	-1,33
CAMPANIA	1.219	2.006	-787	71.400	-1,09	-1,62
SUD E ISOLE	5.516	10.024	-4.508	341.317	-1,30	-1,70
ITALIA	28.366	42.940	-14.574	1.367.487	-1,05	-1,18

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

La lettura dei dati delle imprese a guida straniera, infine, mostra come per la provincia di Benevento la specifica tipologia d'impresa non rappresenti una realtà portante dello sviluppo del tessuto produttivo locale, in considerazione di come tali flussi migratori rappresentino, in termini di numerosità d'impresa e livelli occupazionali, un apporto alquanto modesto al sistema produttivo provinciale.

In valore assoluto, infatti, in provincia di Benevento operano, al primo trimestre 2015, solo 1.426 imprese straniere, con una dinamica negativa tra nuove imprese iscritte (pari a 30 unità) e cessate (queste pari a 38 unità); il saldo in valore assoluto tra nuove imprese iscritte e cassate è, quindi, pari a -8 unità, con un tasso di crescita negativo e pari al -0,6% a fronte di saldi positivi nel resto della regione.

Tassi di crescita delle imprese straniere in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Anni 2015)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trimestre 2015	Stock al 31 marzo 2015	Tasso Di Crescita I trimestre 2015
Caserta	223	138	85	8.527	1,0
Napoli	709	125	584	15.001	4,1
Avellino	50	45	5	2.465	0,2
Benevento	30	38	-8	1.426	-0,6
Salerno	205	128	77	6.787	1,1
CAMPANIA	1.217	474	743	34.206	2,2
SUD E ISOLE	3.728	2.072	1.656	118.353	1,4
ITALIA	18.800	12.719	6.081	530.269	1,2

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

10. Prime tendenze per il 2015: Il primo trimestre del settore manifatturiero e previsioni per il secondo

Anche il 2014 non è stato un anno facile per l'economia italiana, che risente ancora delle conseguenze della crisi che ha investito il mondo occidentale. A conferma dell'alternarsi di una serie di singulti positivi di alcuni dei principali indicatori avvenuti nel corso degli ultimi mesi, talora più incerti da alimentare perplessità sull'esistenza di una ripresa in atto, oggi si assiste al consolidamento ormai quasi unanime delle opinioni dei principali Istituti di ricerca.

La revisione al rialzo delle stime del PIL nazionale da parte del Fondo Monetario Internazionale, l'uscita del Paese dalla recessione certificata dall'Istat alla fine del primo trimestre 2015, danno contezza che la realtà economica nazionale sta reagendo con maggiore convinzione: l'Istat fotografa, infatti, un'Italia che sta timidamente provando ad uscire dalla crisi, seppure in un contesto di incertezza e cautela in cui i segnali sono deboli e non uniformi, ma le prospettive sembrano positive.

Anche a livello provinciale, il 2014, proseguendo la tendenza evidenziata negli anni precedenti, si chiude per l'economia locale con risultati prevalentemente negativi, dovuti alla combinazione tra ciclo economico generale di crisi con le fragilità strutturali del sistema produttivo provinciale.

In tale scenario, quindi, la provincia di Benevento, in linea con l'economia regionale, mostra un sensibile arretramento dei saldi di congiuntura nell'industria manifatturiera; al primo trimestre del 2015 e rispetto al trimestre precedente, infatti, il saldo tra casi di aumenti e diminuzioni della produzione industriale è pari al -21,0, contro una media regionale che si attesta al -13,8% (questo stesso dato riferito alle sole industrie di tipo artigiano è, invece, pari al -32,4%, contro un valore campano del -33,0%).

Le risultanze dell'indagine congiunturale disaggregate per settore economico, mostrano, inoltre, una situazione di difficoltà nei diversi comparti produttivi: la flessione dei saldi appare chiaramente negativa per le industrie alimentari (il saldo rilevato è pari al -45,3%), dei metalli (il -24,0%) e delle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (-22,3%), mentre una flebile tenuta si registra nelle industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto (qui il saldo registrato è pari al -3,0%).

L'osservazione della produzione per dimensione d'impresa, poi, mostra come per l'industria manifatturiera sannita le maggiori frequenze di difficoltà nel ciclo produttivo siano quelle delle imprese con 2-9 addetti (dove il saldo rilevato è pari al -27,7%), contro le realtà con 10 addetti ed oltre (il saldo è pari al -18,2%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni della produzione industriale nel primo trimestre 2015 rispetto il trimestre precedente in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Settore di attività economica	Salerno	Napoli	Caserta	Benevento	Avellino	CAMPANIA
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-4,1	-16,5	-13,6	-21,0	-16,8	-13,8
- di cui: Artigianato	-31,1	-34,9	-26,4	-32,4	-36,8	-33,0
Industrie alimentari	1,0	-13,3	-35,1	-45,3	-38,6	-16,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-2,1	-27,0	-39,4	-22,3	-35,3	-27,1
Industrie del legno e del mobile	-45,3	-19,2	-20,3		-17,8	-26,5
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	28,2	4,5	7,9			8,9
Industrie dei metalli	-14,2	-17,4	-60,1	-24,0	-26,0	-24,2
Industrie elettriche ed elettroniche	29,7	-22,7	35,4			2,5
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-15,1	-7,7	20,1			-0,8
Industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	-3,0	25,1	0,0
Altre industrie	-10,9	-25,0	3,0	-9,9	-33,0	-17,5
2-9 addetti	-23,5	-24,9	-32,0	-27,7	-40,7	-27,5
10 addetti e oltre	4,1	-13,6	-7,1	-18,2	-9,0	-8,9

Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Lo studio sulle dinamiche del fatturato, ancora, mostra come i saldi tra aumenti e diminuzioni dell'indicatore siano stati, nel primo trimestre del 2015 rispetto al trimestre precedente, sostanzialmente negativi per il complesso del manifatturiero sannita (il saldo si attesta a livello regionale al -12,8%), mentre per le industrie artigiane il saldo è pari al -25,4% contro il -35,2% campano.

L'osservazione del fatturato nei diversi comparti industriali permette di rilevare come la peggiore performance del saldo tra crescita e flessione del fatturato sia soprattutto quella dell'industria dei metalli (-53,6%, contro il -31,4% regionale) e dell'industria alimentare (-44,5%, contro il -5,5% regionale), seguite dalle industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto (il -21,9%) e delle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (-15,2%).

La disamina del fatturato rispetto alla dimensione occupazionale d'impresa, ancora, rivela come le difficoltà siano espresse da ambedue le categorie considerate: per le imprese con 2-9 addetti il saldo registrato è stato pari al -31,5% (contro il -33,7% rilevato a livello regionale), mentre per le realtà con 10 addetti ed oltre il saldo è pari al -26,6% (contro una media regionale del -5,2%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni del fatturato totale nel primo trimestre 2015 rispetto il trimestre precedente in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Settore di attività economica	Salerno	Napoli	Caserta	Benevento	Avellino	Campania
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,0	-14,3	-12,7	-27,9	-20,3	-12,8
- di cui: Artigianato	-28,7	-34,9	-34,1	-25,4	-37,7	-35,2
Industrie alimentari	10,2	-13,3	-25,8	-44,5	-2,0	-5,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-12,2	-27,0	-19,6	-15,2	-39,2	-30,8
Industrie del legno e del mobile	-31,5	-19,2	-21,1		-52,0	-31,8
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	24,8	4,5	5,8			9,7
Industrie dei metalli	-14,1	-17,4	-43,7	-53,6	-62,1	-31,4
Industrie elettriche ed elettroniche	30,3	-22,7	35,6			0,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-24,6	-7,7	-41,1			2,3
Industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto				-21,9	30,3	
Altre industrie	-1,6	-25,0	-7,6	-9,0	-52,1	-14,5
2-9 addetti	-19,3	-24,9	-33,6	-31,5	-40,7	-33,7
10 addetti e oltre	6,6	-13,6	-5,3	-26,6	-13,8	-5,2

Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Osservando da ultimo le dinamiche degli ordinativi nel primo trimestre 2015 rispetto al trimestre precedente, si evidenzia una situazione di diffusa difficoltà economica: il saldo tra aumenti e diminuzioni dell'indicatore, infatti, è pari al -28,1% in provincia, contro un dato medio regionale del -10,2% (per le industrie artigiane il saldo è pari al -25,4%).

Disaggregando per comparto industriale si nota come le criticità più diffuse siano quelle delle industrie dei metalli (-53,6%, contro un dato regionale del -24,2%) e dell'industria alimentare (-44,5%, contro il -12,4% regionale), seguite dalle industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto (con il -21,9%) e delle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (-15,2%). A livello dimensionale si evidenziano, nuovamente, frequenze di arretramento degli ordinativi sia nelle imprese con 2-9 addetti (dove il saldo è pari al -31,5%, contro il -29,3% rilevato a livello regionale), che in quelle con 10 addetti ed oltre (il saldo è qui pari al -26,6%, contro una media regionale del -3,3%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni degli ordinativi nel primo trimestre 2015 rispetto il trimestre precedente in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Settore di attività economica	Salerno	Napoli	Caserta	Benevento	Avellino	Campania
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,2	-14,0	-15,5	-28,1	-6,6	-10,2
- di cui: Artigianato	-25,5	-40,0	-24,4	-25,4	-37,3	-33,0
Industrie alimentari	12,9	-12,9	-46,7	-44,5	-18,8	-12,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-10,8	-25,2	-15,6	-15,2	-27,3	-22,0
Industrie del legno e del mobile	-28,3	-43,6	5,5		-24,2	-29,6
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	37,5	13,8	-0,1			13,8
Industrie dei metalli	-3,7	-18,6	-50,3	-53,6	-34,1	-24,2
Industrie elettriche ed elettroniche	28,6	-0,2	35,4			13,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	5,0	-8,4	-45,8			0,2
Industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto				-21,9	50,4	
Altre industrie	-2,9	-20,6	1,9	-9,0	-32,1	-13,0
2-9 addetti	-18,8	-32,9	-28,6	-31,5	-38,8	-29,3
10 addetti e oltre	15,2	-7,6	-10,9	-26,6	3,9	-3,3

Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Con la rilevazione è poi possibile indagare anche le percezioni delle imprese riferite agli stessi indicatori economici sin qui esaminati; ebbene, per il secondo trimestre del 2015 il clima di fiducia dell'industria manifatturiera complessivamente considerata per la produzione industriale mostra un saldo che torna su livelli di sostanziale positività tra aumenti e diminuzioni, con un valore stimato che si attesta al +21,7%, contro un dato medio regionale leggermente superiore e pari, infatti, al +25,0% (anche il dato dell'industria artigiana denota una crescita, con il valore rilevato che si attesta al +4,3%, contro il +11,8% regionale).

I saldi dei diversi comparti industriali mostrano percezioni di crescita economica, con le maggiori frequenze rilevate nelle industrie dei metalli (il +37,3%), delle meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto (con il +30,1%) e delle tessili, dell'abbigliamento e calzature (+12,6%).

Infine, si rivela una più diffusa percezione di crescita della produzione tra le imprese con 10 addetti ed oltre, per le quali il saldo è pari al +26,2% (contro il dato medio campano del +31,5%), mentre per le imprese con 2-9 addetti il saldo osservato è pari al +11,0% (il dato medio regionale è pari al +7,0%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni della produzione industriale prevista per il secondo trimestre 2015 in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Settore di attività economica	Salerno	Napoli	Caserta	Benevento	Avellino	CAMPANIA
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30,1	27,7	21,8	21,7	10,3	25,0
- di cui: Artigianato	7,9	12,7	29,2	4,3	2,2	11,8
Industrie alimentari	33,5	42,4	7,8	8,6	4,3	28,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	36,2	3,9	18,5	12,6	33,4	14,1
Industrie del legno e del mobile	6,1	6,8	1,4		11,9	6,2
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	27,0	23,4	59,1			31,6
Industrie dei metalli	31,3	21,8	4,4	37,3	21,6	22,8
Industrie elettriche ed elettroniche	52,6	65,0	40,6			52,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	26,5	26,5	32,3			19,0
Industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto				30,1	-20,4	
Altre industrie	25,1	33,7	15,3	21,1	30,7	28,0
2-9 addetti	11,6	1,3	15,6	11,0	8,8	7,0
10 addetti e oltre	37,8	36,7	24,0	26,2	10,7	31,5

Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Anche per il fatturato si rilevano percezioni di recupero economico, visto che il differenziale tra aumenti e diminuzioni si attesta al +21,5% nella provincia sannita, contro un dato medio regionale del +26,6% (in questo caso le industrie artigiane mostrano un saldo dell'indicatore sostanzialmente stabile e pari al +0,8%).

I dati settoriali delineano un quadro di sintesi lievemente diversificato dove sono le industrie del legno e mobilio (+42,4% il saldo), della meccanica, elettronica e mezzi di trasporto (il +26,1%) e del tessile, abbigliamento e calzature (il +20,9%) a mostrare le maggiori percezioni di aumento del giro d'affari.

La più diffusa previsione di crescita dell'indicatore si nota nelle imprese con 10 addetti ed oltre, per le quali il saldo è pari al +27,6% (contro il dato medio campano del +32,9%), mentre per le imprese con 2-9 addetti il saldo di crescita è del +7,2% (il dato medio regionale è pari al +8,9%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni del fatturato totale previsto per il secondo trimestre 2015 in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Infine, anche per gli ordinativi previsti al secondo trimestre del 2015 il clima di fiducia dell'industria manifatturiera mostra dinamiche positive, con il valore di stima che si attesta in

provincia al +20,0%, di poco inferiore al dato della Campania che risulta pari al +24,8% (per le imprese artigiane le percezioni sugli ordinativi mostrano un quadro di sostanziale stabilità, con il saldo che si attesta al +1,5%).

Le previsioni disaggregate per settore mostrano un quadro diffuso di crescita degli ordinativi, con le maggiori frequenze nelle industrie del legno e mobilio (il saldo è pari al +42,4%), nelle industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto (+29,7%) e nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+10,8%).

Infine, la lettura dei saldi rispetto alle dimensioni aziendali mostra una percezione di crescita maggiore per le imprese con 10 addetti ed oltre (il +23,4% contro un dato medio campano del +30,8%) rispetto a quelle con 2-9 addetti (qui il saldo è pari al +12,0% contro il dato regionale del +8,4%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni degli ordinativi previsti per il secondo trimestre 2015 in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Settore di attività economica	Salerno	Napoli	Caserta	Benevento	Avellino	Campania
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	27,1	27,6	24,0	20,0	12,5	24,8
- di cui: Artigianato	8,3	14,4	25,1	1,5	-5,3	11,2
Industrie alimentari	40,5	44,6	20,1	7,8	21,0	35,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	34,2	6,8	16,9	10,8	30,4	14,7
Industrie del legno e del mobile	7,1	-0,3	21,2	42,4	16,7	6,5
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	27,0	17,9	51,8			27,7
Industrie dei metalli	31,3	22,9	0,6		20,9	23,0
Industrie elettriche ed elettroniche	8,3	65,1	40,4			46,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	27,9	26,2	32,3			18,9
Industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto				29,7	-20,4	
Altre industrie	10,3	31,0	20,8	13,5	28,8	23,0
2-9 addetti	15,0	3,9	13,5	12,0	4,7	8,4
10 addetti e oltre	32,1	35,7	27,7	23,4	15,0	30,8

Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

11. Prime tendenze per il 2015: Il primo trimestre del settore dei servizi e previsioni per il secondo

La disamina delle performance delle imprese del settore dei servizi, pur mostrando l'evidente difficoltà vissuta dal sistema imprenditoriale, rivela per la provincia di Benevento una tenuta maggiore dell'economia locale rispetto a quanto rilevato a livello regionale.

Dalla successiva tabella, infatti, dove si riportano i saldi tra il primo trimestre del 2015 rispetto al trimestre precedente tra aumenti e diminuzioni delle vendite, si rileva come il dato medio provinciale sia pari al -10,1% (il -1,3% se si esclude il dato relativo al comparto delle costruzioni) con un differenziale positivo rispetto alla media regionale di ben 4 punti e mezzo (il -14,5% a livello complessivo ed il -11,6% escludendo il settore edile).

I risultati dell'indagine differenziati per settore economico, inoltre, rivelano un quadro dissimile tra gli stessi: le maggiori frequenze negative sono nelle imprese edili (dove il saldo è pari al -38,0%), dei servizi avanzati (-22,3%) e degli alberghi, ristoranti e servizi turistici (con il -16,5%); invero, risultati positivi sono stati registrati nelle imprese dei servizi alla persona, dove il saldo, positivo, è stato pari al +20,0%.

Guardando al dato dimensionale delle imprese del settore dei servizi si notano le maggiori frequenze di saldo negativo nelle imprese con 1-9 addetti, dove il saldo è pari al -26,0% (contro una media regionale del -9,4%), rispetto alle realtà con 10 addetti ed oltre per le quali il saldo appare, invece, positivo (il +8,4%, contro una media regionale del -9,4%).

Saldo tra aumenti e riduzioni delle vendite del settore dei servizi nel primo trimestre 2015 rispetto al trimestre precedente in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

Settore di attività economica	Salerno	Napoli	Caserta	Benevento	Avellino	CAMPANIA
TOTALE SERVIZI	-15,1	-17,7	-24,4	-10,1	-19,9	-14,5
TOTALE SERVIZI (escluse Costruzioni)	-12,3	-17,1	-22,6	-1,3	-15,6	-11,6
Costruzioni	-28,8	-20,9	-30,0	-38,0	-37,4	-28,1
Commercio ingrosso e di autoveicoli	-3,7	-18,6	-7,6	-11,6	-14,6	-14,4
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	-16,8	3,1	-27,1	-16,5	-53,9	-13,8
Trasporto movimentazione merci logistica e serv. conn.	-16,8	-7,8	-3,3	-3,4	-12,6	22,4
Mense e servizi bar	-16,4	-18,8	-11,3	-11,3	-23,0	-15,3
Informatica e telecomunicazioni	-18,7	3,7	-27,7	-3,3	-35,9	-1,5
Servizi avanzati	-14,1	-37,6	-28,6	-22,3	-18,7	-5,8
Servizi alle persone	-20,1	-19,0	-21,5	20,0	-3,1	-14,0
Altri servizi	-1,4	-38,5	-53,9	-0,8	-2,2	-40,0
1-9 dipendenti	-19,9	-17,4	-18,4	-26,0	-34,5	-21,0
10 dipendenti e oltre	-10,5	-17,9	-29,7	8,4	-5,0	-9,4

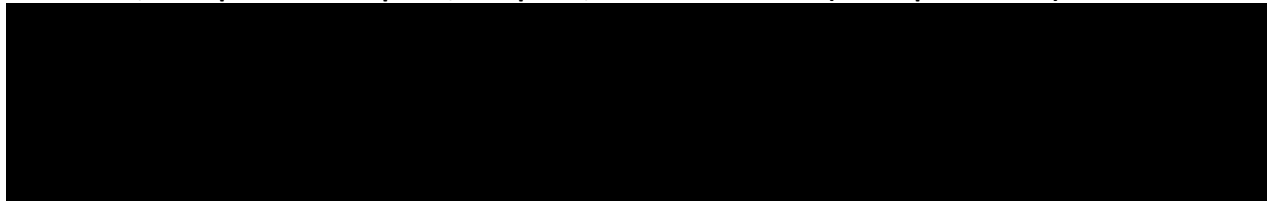
Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

La disamina dei saldi riferiti al solo comparto del commercio al dettaglio mostra, tra il primo trimestre del 2015 rispetto al trimestre precedente, come in provincia di Benevento il differenziale tra aumenti e diminuzioni delle vendite sia risultato ampiamente negativo, con un valore pari al -38,4%, contro un dato medio regionale del -33,9%.

La disaggregazione del dato, poi, mostra come per gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini il saldo sia pari al -69,7%, contro una media regionale del -73,5%, per i prodotti non alimentari pari al -33,9%, contro il -30,2% in Campania, e pari al -38,2% per i prodotti alimentari, dove il dato campano è qui pari al -32,4%).

Le risultanze disaggregate per classe dimensionale, ancora, rivelano un saldo negativo pari al -55,5% per le imprese con 20 addetti ed oltre (il saldo regionale è pari al -59,4%), mentre per le realtà con 2-19 addetti questo è pari al -35,6% (contro una media regionale del -28,2%).

Saldo tra aumenti e riduzioni delle vendite commerciali rispetto al trimestre precedente in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)



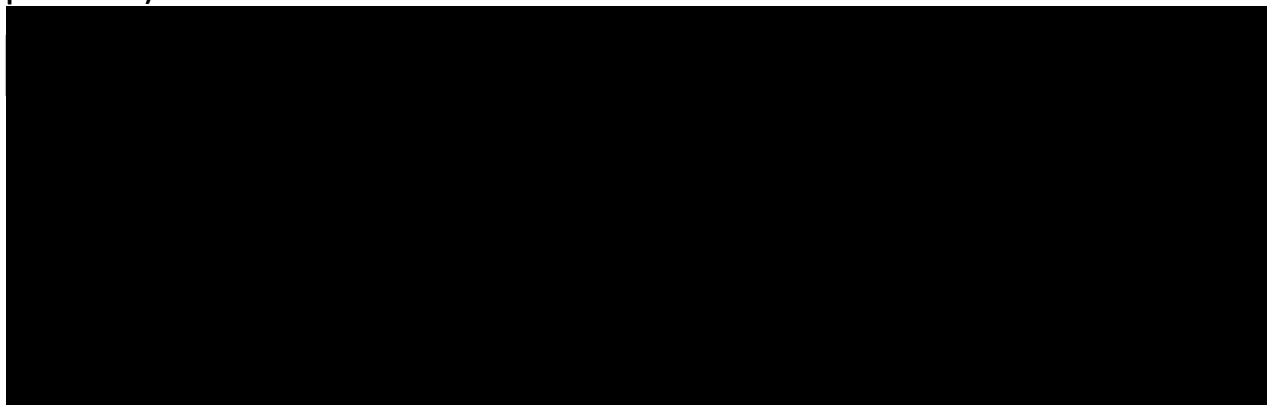
Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Per quanto concerne le previsioni degli imprenditori del sannita sulle dinamiche delle vendite al secondo trimestre del 2015, dalla lettura della tabella successiva è possibile rilevare come per i servizi il clima di fiducia sulle vendite appaia sostanzialmente positivo, con il valore del saldo che si attesta al +17,6% (contro un dato medio regionale del +20,1%) ed al +12,7% se si esclude il dato dell'edilizia (qui il dato regionale è pari al +20,6%).

Operando la disaggregazione dei dati, si rileva come le maggiori percezioni di crescita del saldo si ritrovino nelle imprese della ricettività turistica (+37,7% il saldo, contro, però, un dato medio della regione pari al +60,3%), dell'edilizia (il +33,1%, contro il +17,6%), dei servizi avanzati (+28,3% contro il +8,8%), dei servizi alla persona (il +18,9% contro il +17,4%) e delle mense e bar (il +17,7% contro il +46,2%).

Guardando al dato dimensionale, infine, le maggiori frequenze di crescita del saldo si ritrovano in ambedue le categorie d'impresa, dove in quelle con 10 addetti ed oltre il saldo è pari al +16,5% (contro una media regionale del +21,3%), mentre in quelle con 2-9 addetti il saldo è pari al +18,5% (contro una media regionale del +18,6%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni dell'andamento previsto del volume d'affari per il secondo trimestre 2015 in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)

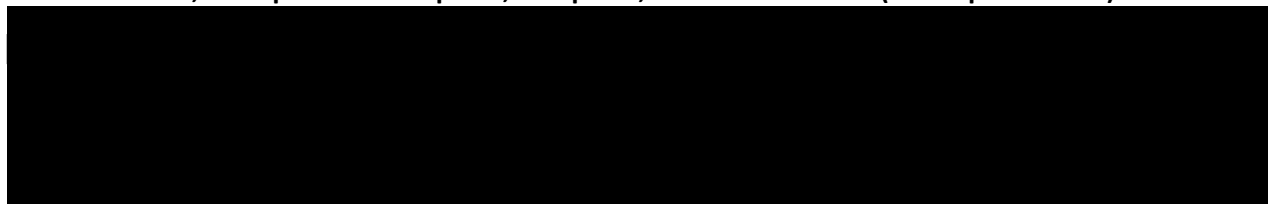


Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

Infine, la disamina sulle percezioni degli imprenditori in merito ai saldi sulle vendite del solo comparto del commercio, riferiti al secondo trimestre del 2015, mostrano un dato medio provinciale pari al +8,2%, contro una media regionale del +15,5%; la disaggregazione del dato per settore, poi, rivela come le maggiori frequenze di crescita dell'indicatore siano registrate tra gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, dove il saldo è pari al +13,9 (contro il +21,6% regionale), seguite dalle imprese del commercio dei prodotti alimentari, con il +11,4% (contro il +9,1% rilevato a livello regionale) e dei prodotti non alimentari, dove il saldo è pari al +6,2% (qui il dato medio campano è del +17,2%).

I risultati disaggregati per classe dimensionale, infine, mostrano per il comparto del commercio un saldo atteso sulle vendite del +15,8% per le imprese con 20 addetti ed oltre (il saldo regionale è pari al +22,3%) e del +6,9% per le realtà con 2-19 addetti (contro una media regionale del +13,9%).

Saldo tra aumenti e diminuzioni dell'andamento previsto delle vendite per il secondo trimestre 2015 in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali)



Fonte: Unioncamere-Fondazione Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la provincia di Benevento

12. I recenti trend del mercato del lavoro

Guardando alle dinamiche del mercato del lavoro si rileva come nelle regioni e province del Mezzogiorno (e quindi anche della Campania), il peggioramento ciclico del mercato del lavoro abbia mostrato una maggiore incisività, innestandosi in territori già caratterizzati da debolezze strutturali, con imprese penalizzate da una scarsa competitività delle economie locali e un'eccessiva chiusura commerciale.

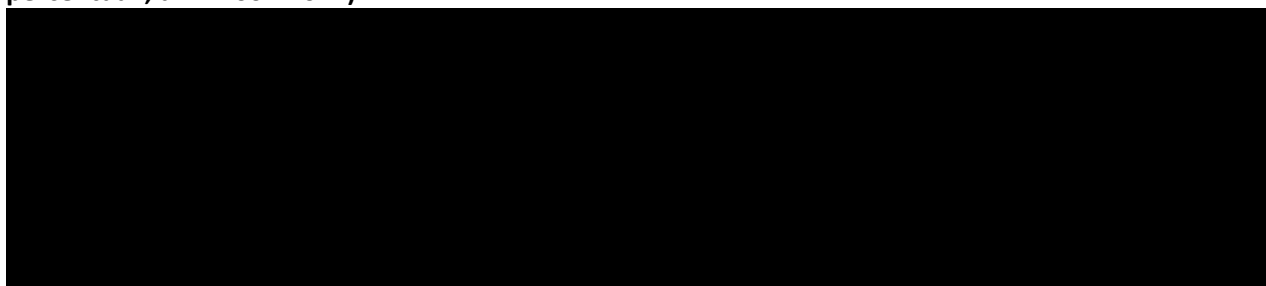
Ciò vale anche per la provincia di Benevento, dove il perdurare del clima recessivo e il rallentamento del mercato del lavoro hanno avuto notevoli effetti sul funzionamento socio-economico del territorio, con numerosi fenomeni che meritano di essere analizzati, primo tra tutti l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

Il continuativo ridimensionamento del potere di acquisto dei salari, infatti, ha accelerato il processo ormai decennale di inserimento di nuovi strati della popolazione tra le forze di lavoro, nonostante il brusco ridimensionamento congiunturale manifestatosi proprio nell'ultimo anno. Il mercato del lavoro della provincia, quindi, ha risentito di tale contestualizzazione, caratterizzandosi, in termini di attività delle forze occupate tra i 15 ed i 64, come il peggiore della regione.

La lettura della successiva tabella, infatti, mostra come il tasso di attività dei 15-64enni della provincia, ovvero la misura del rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa, sia pari, alla fine del 2014, al 46,3%, contro una media regionale del 50,2% e nazionale del 63,9%.

La disamina temporale dell'indicatore, poi, mostra come si sia passati da un tasso di attività pari al 58,1% nel 2004 (il valore più elevato di tutta l'economia campana) al 52,7% del 2009 e, quindi, al 47,2% del 2013, evidenziando come la partecipazione al mercato del lavoro derivante dai maggiori bisogni emersi in seguito alla crisi si scontri oggi con le diminuite possibilità di offerta di lavoro del territorio.

Tasso di attività in provincia di Benevento, nelle province campane, Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali; anni 2004-2014)

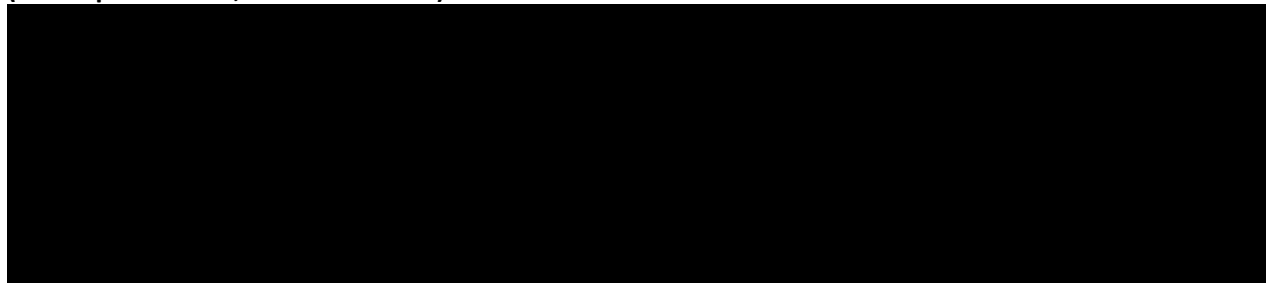


Fonte: Istat

Lo studio del tasso di occupazione dei 15-64enni, quindi, ovvero l'indicatore statistico del mercato del lavoro che quantifica l'incidenza della popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione, quale rapporto tra il numero di persone occupate e la popolazione stessa, mostra per Benevento un valore pari al 38,5%, primo solo alle province di Caserta (37,1%) e Napoli (37,0%), quindi tra i più bassi a livello regionale (la media della Campania è pari, infatti, al 39,2% e quella nazionale al 55,7%).

La misura del tasso di occupazione provinciale, inoltre, mostra il protrarsi di una dinamica di sostanziale flessione del dato che continua dall'ultimo decennio, portando la provincia in una condizione occupazionale di strutturale difficoltà.

Tasso di occupazione in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali; anni 2004-2014)



Fonte: Istat

In un simile contesto di congiuntura economica e di grave difficoltà di recupero competitivo delle imprese, il tasso di disoccupazione provinciale tende ad assumere un valore in continua crescita, passando dall'8,5% del 2007 (il dato provinciale era risultato il più basso nel contesto regionale) al 10,6% del 2011, fino al 16,7% del 2014.

Tasso di disoccupazione in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali; anni 2004-2014)

Indicatore	Anno	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Tasso di disoccupazione 15 e più	2004	12,1	12,7	18,6	11,2	11,4	15,4	14,8	8,0
Tasso di disoccupazione 15 e più	2005	12,6	12,8	17,0	13,3	12,2	14,9	14,2	7,7
Tasso di disoccupazione 15 e più	2006	9,8	11,0	14,7	10,9	11,6	12,8	12,2	6,8
Tasso di disoccupazione 15 e più	2007	8,5	9,7	12,4	9,2	11,3	11,2	11,0	6,1
Tasso di disoccupazione 15 e più	2008	10,4	10,0	13,9	9,7	12,3	12,5	12,0	6,7
Tasso di disoccupazione 15 e più	2009	8,9	11,2	14,5	8,0	14,0	12,9	12,5	7,7
Tasso di disoccupazione 15 e più	2010	10,2	11,6	15,6	11,8	14,0	13,9	13,3	8,4
Tasso di disoccupazione 15 e più	2011	13,6	10,6	17,6	14,1	13,1	15,4	13,5	8,4
Tasso di disoccupazione 15 e più	2012	14,1	14,6	22,5	15,3	17,5	19,2	17,1	10,7
Tasso di disoccupazione 15 e più	2013	18,0	16,9	25,7	13,7	17,3	21,5	19,7	12,1
Tasso di disoccupazione 15 e più	2014	21,5	16,7	24,6	16,8	17,5	21,7	20,7	12,7

Fonte: Istat

Guardando, infine, al tasso di disoccupazione giovanile occorre sottolineare come per la provincia di Benevento lo stesso si attesta al 57,0%, delineando un quadro di assoluta difficoltà della popolazione più giovane, e dunque con meno esperienza lavorativa, nel trovare lavoro. Guardando al dato temporale, inoltre, la tabella che segue mostra come l'indicatore sia cresciuto notevolmente dal 2008, quando lo stesso risultava pari al 28,1%, con un picco nel 2012 quando raggiunse il 49,2%.

Tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori percentuali; anni 2004-2014)

Indicatore	Anno	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2004	35,0	35,1	41,7	26,9	28,6	37,5	37,6	23,5
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2005	45,4	35,3	40,6	32,7	32,6	39,0	38,8	24,1
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2006	35,4	28,5	40,0	22,9	30,2	35,8	34,4	21,8
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2007	28,6	28,2	35,4	23,4	32,0	32,5	32,3	20,4
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2008	38,3	28,1	33,2	24,5	30,6	32,4	33,6	21,2
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2009	32,8	31,6	39,7	24,2	42,0	37,8	35,9	25,3
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2010	37,7	34,4	42,7	31,0	48,6	41,8	38,8	27,9
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2011	45,3	39,7	45,2	49,0	41,1	44,6	40,5	29,2
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2012	38,7	49,2	54,0	36,9	44,4	48,4	47,1	35,3
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2013	45,3	41,5	56,3	33,2	52,7	51,7	51,6	40,0
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	2014	67,4	46,1	57,0	51,8	49,7	56,0	55,9	42,7

Fonte: Istat

Il 2014 si è chiuso con un monte ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) richieste ed autorizzate dall'Inps su tutto il territorio nazionale pari ad oltre 1,1 miliardi, in flessione del 6% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Si tratta in ogni caso di valori record, qualificandosi il 2014 come il terzo peggior anno dall'inizio della crisi; tali esiti confermano la forzata astensione dal lavoro per l'oltre mezzo milione di lavoratori coinvolti nei processi di cassa a zero ore, per un taglio del reddito pari a circa 4,3 miliardi, ovvero 8.000 euro netti in meno in busta paga per ogni singolo lavoratore.

La disaggregazione in funzione delle diverse componenti conferma la considerevole crescita dello strumento straordinario (+18% in 12 mesi, +55% nell'ultimo biennio), che per la prima volta spiega oltre la metà decreti Inps; tale bilancio è da attribuirsi all'aumento contestuale sia delle aziende che hanno fatto ricorso ai decreti cigs, che delle unità territoriali coinvolte; nello specifico aumentano i ricorsi relativi ai contratti di solidarietà (pari ad oltre 1/3 dei decreti), per concordati preventivi e per fallimenti aziendali, mentre si riducono gli interventi per ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

Torna a diminuire la cassa integrazione ordinaria, la cui variazione negativa si attesta intorno al -30,7%, a fronte del +4,7% registrato nell'annualità 2013.

Replica le tendenze dei dodici mesi precedenti lo strumento in deroga (-19%), strumento che per consuetudine è soggetto ad esaurimento delle risorse e ad interventi in corso d'anno di rifinanziamento.

L'analisi dei dati riferiti al monte-ore di CIG della provincia di Benevento, allora, offre la possibilità di rilevare come il numero di ore di Cassa Integrazione autorizzate ai primi cinque mesi del 2015, rispetto a quello del 2014, sia pari a 725 mila 633, contro il milione 667 mila del periodo precedente.

Guardando alla diversa tipologia del dato, però, si rileva come la maggiore numerosità di ore sia per la componente di CIG straordinaria, dove il dato si attesta a 317 mila 461 dei primi cinque mesi del 2015 rispetto ai 608 mila dello stesso periodo del 2014; steso vale per la componente straordinaria, dove il dato passa dalle 551 mila dei primi cinque mesi del 2014 alle 243 mila dello stesso periodo del 2015.

Tale andamento, quindi, riflette la difficoltà vissuta dal territorio sannita in quanto le ore di CIG straordinaria ed in deroga, che pur riducendosi mostrano comunque le maggiori numerosità nei saldi, venendo ad essere concesse per crisi aziendali di tipo strutturale rendono meno plausibili i possibili rientri in fabbrica, con numerosi titolari di CIG che, a partire dal 2015, probabilmente si riverteranno nel bacino della disoccupazione. Infine, appare necessario segnalare come per la componente ordinaria, il dato delle ore autorizzate passi dalle 508 mila dei primi cinque mesi del 2014 alle 164 mila dello stesso periodo del 2015.

Numero di ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia e tipo di intervento nei primi cinque mesi degli anni 2014 e 2015 (Valori assoluti)

Province	Totale		-di cui ordinaria		-di cui straordinaria		-di cui in deroga	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Caserta	4.113.153	2.071.832	619.728	411.185	1.589.652	1.323.358	1.903.773	337.289
Benevento	1.667.260	725.633	508.033	164.925	608.080	317.461	551.147	243.247
Napoli	11.751.607	7.252.901	1.873.822	1.431.823	5.565.284	4.861.695	4.312.501	959.383
Avellino	3.136.618	811.813	437.494	410.487	1.981.183	304.388	717.941	96.938
Salerno	5.425.434	2.786.899	1.585.899	1.130.931	2.036.343	1.159.234	1.803.192	496.734
CAMPANIA	26.094.072	13.649.078	5.024.976	3.549.351	11.780.542	7.966.136	9.288.554	2.133.591
SUD E ISOLE	96.261.321	59.794.934	22.746.136	15.971.039	50.028.099	37.546.178	23.487.086	6.277.717
ITALIA	453.923.433	297.576.621	122.435.084	96.268.768	239.809.850	179.720.514	91.678.499	21.587.339

Fonte: Inps

Infine, per verificare ancor più nel dettaglio le difficoltà vissute dal mercato del lavoro della provincia di Benevento appare utile indagare anche le risultanze delle previsioni di assunzione formulate dalle imprese dell'industria e dei servizi provinciali per il secondo trimestre del 2015, desumibili dal sistema informativo Excelsior, elaborato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro.

L'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese coinvolge a livello nazionale 100 mila imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali. Tale ricerca, oltre a dare una fotografia dettagliata delle previsioni di assunzione delle imprese italiane, ci restituisce anche importanti informazioni sulla domanda effettiva di professioni espressa dalle imprese dei diversi bacini territoriali, nonché sulle caratteristiche delle nuove assunzioni.

La ricostruzione del quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese provinciali, allora, mostra come per Benevento le previsioni di assunzioni siano pari a sole 710 unità (di cui ben 280 come stagionali, ovvero il 39,5% del totale).

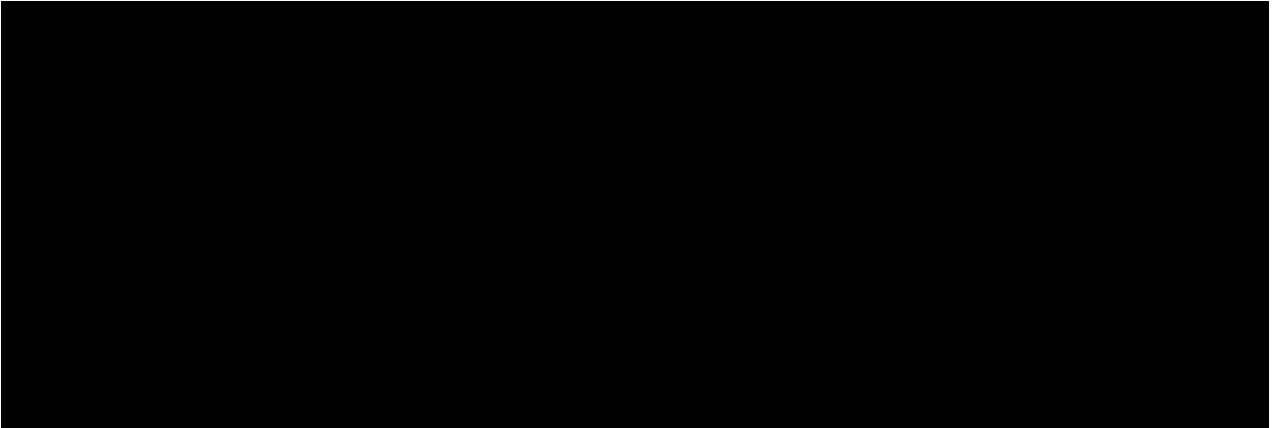
Guardando ai dati settoriali, si rileva poi come siano soprattutto le imprese dei servizi a dichiarare le frequenze più elevate, il 63% del totale, contro il comparto manifatturiero che riesce ad esprimere solo il 36,7%.

Guardando alle criticità di reperimento delle figure professionali, ancora, si rileva come le assunzioni con difficile reperimento delle figure professionali richieste siano dichiarate solo dal 6,2% delle imprese, contro il 68,4% di richieste di personale con esperienza e l'8,8% di immigrati.

Per la qualifica di studio, ancora, il 10,3% delle previsioni di assunzione interesserebbe soggetti con Titolo universitario, il 30,0% con titolo di studio secondario e/o post secondario e, quindi, il 25,8% con titolo di qualifica professionale.

Infine, per le specifiche professioni ricercate si rileva come il 57,4% sia costituito dalla categoria degli impiegati ed addetti alla vendita, il 19,7% dagli operai specializzati, il 14% da professionisti non qualificati e, quindi, il 10,1% da dirigenti e professionisti, specifici e tecnici.

Assunzioni previste per il II trimestre 2015 per diverse caratteristiche in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Valori assoluti)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior

13. L'inizio del 2015 del commercio estero in provincia

Il quadro economico dell'Italia è stato caratterizzato, negli ultimi anni dalla presenza di un mercato interno sostanzialmente fermo è ciò ha di fatto ridotto la possibilità di crescita delle piccole attività. Le imprese maggiori, o quelle più strutturate e organizzate, hanno invece in parte potuto bilanciare il problema, ricorrendo alla crescente domanda sui mercati internazionali. Sotto il profilo meramente territoriale, ciò ha determinato differenti opportunità per le singole province, premiando quelle più pronte e organizzate, ovvero caratterizzate da un'alta capacità di relazionarsi con l'estero.

In un simile contesto, però, la provincia di Benevento, pur mostrando dinamiche di crescita nell'export, presenta comunque un valore economico delle proprie esportazioni che risulta insoddisfacente nel confronto con le altre province campane e del Mezzogiorno.

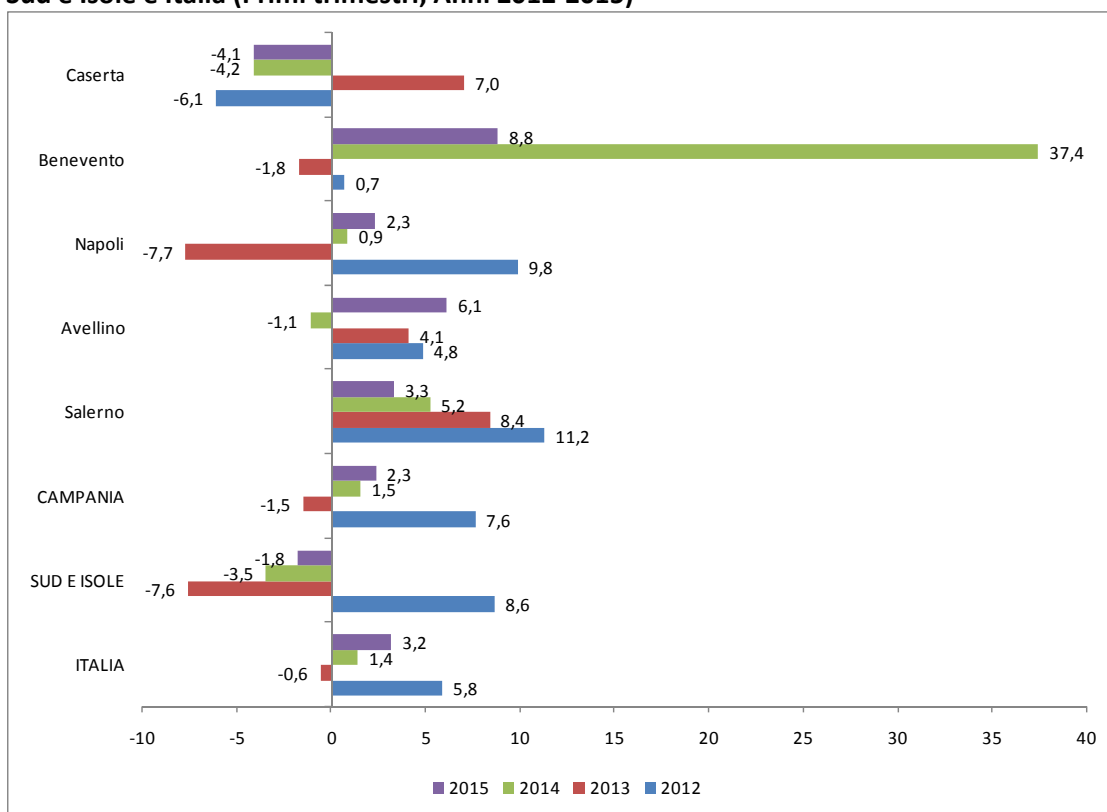
Esportazioni nei primi trimestri dell'anno in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia e (Valori assoluti in euro e %; Anni 2011-2015)

Periodo	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	CAMPANIA	SUD e Isole	ITALIA	
Valori assoluti	Primo trimestre 2011	224.476.895	28.264.298	270.379.764	1.257.687.184	467.485.260	2.248.293.401	10.414.151.795	90.127.743.110
Valori assoluti	Primo trimestre 2012	235.297.884	28.457.118	253.854.759	1.381.484.772	519.973.097	2.419.067.630	11.311.464.349	95.397.821.965
Valori assoluti	Primo trimestre 2013	244.906.457	27.953.703	271.644.030	1.274.605.299	563.412.956	2.382.522.445	10.450.309.447	94.837.330.653
Valori assoluti	Primo trimestre 2014	242.112.291	38.407.785	260.330.134	1.285.459.949	592.783.024	2.419.093.183	10.087.334.489	96.150.625.002
Valori assoluti	Primo trimestre 2015	256.879.283	41.789.927	249.585.525	1.315.127.326	612.298.031	2.475.680.092	9.904.907.890	99.190.513.042
Variazioni percentuali	I trim.2012-I trim.2011	4,8	0,7	-6,1	9,8	11,2	7,6	8,6	5,8
Variazioni percentuali	I trim.2013-I trim.2012	4,1	-1,8	7,0	-7,7	8,4	-1,5	-7,6	-0,6
Variazioni percentuali	I trim.2014-I trim.2013	-1,1	37,4	-4,2	0,9	5,2	1,5	-3,5	1,4
Variazioni percentuali	I trim. 2015-I trim.2014	6,1	8,8	-4,1	2,3	3,3	2,3	-1,8	3,2

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Le esportazioni della provincia, infatti, risultano leggermente superiori nei primi tre mesi di quest'anno ai 41 milioni in valore assoluto, con una dinamica che, come sopra specificato, mostra un trend in crescita dell'indicatore; l'aumento rispetto all'analogo periodo del 2014, infatti, è pari al +8,8% (il dato regionale è pari al +2,3% e quello nazionale al +3,2%), mentre il dato del 2014 è stato addirittura pari al +37,4% (qui la variazione del dato regionale era stata pari al +1,5%, mentre quella nazionale al +1,4%).

Variazioni percentuali delle esportazioni in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Primi trimestri; Anni 2012-2015)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Guardando ai principali mercati di sbocco dell'export provinciale per continente nel primo trimestre del 2015 dalla lettura della successiva tabella si rileva come questi siano localizzati prevalentemente nell'Unione Europea (il 78,3% del totale export avviene in ambito UE); seguono, poi, con volumi di export decisamente inferiori i mercati asiatico (il 9,0% del totale), americano (qui il valore è pari al 6,7%) ed africano (pari al 5,5%).

Diversamente dal contesto regionale e nazionale, però, le imprese sannite non sembrano mostrare un deciso sforzo di diversificazione degli sbocchi commerciali, come reazione alla crisi economica che ha colpito la domanda interna in molti Paesi Ue tradizionali partner, senza andare, quindi, a privilegiare mercati che presentano dinamiche promettenti in prospettiva.

Il peso dell'UE sull'export totale sannita, infatti, sale dal 71,6% del 2014 al 78,3% dell'anno in corso, mentre quello americano scende dall'8,0% al 6,7%; invero l'incidenza del mercato africano risulta sostanzialmente stabile (5,5%), mentre risulta in deciso ridimensionamento quello del mercato asiatico che passa dal 13,8% del 2014 al 9,0% dell'anno in corso.

Esportazioni per continente nei primi trimestri in provincia di Benevento, nelle province campane , Campania, Sud e Isole e Italia (Composizione %; Anni 2011-2015)

Trimestre	TERRITORIO	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
I trimestre 2015	Europa	79,6	78,3	55,6	54,8	66,2	60,9	67,4	66,3
I trimestre 2015	Africa	7,6	5,5	4,9	22,3	13,1	9,0	9,2	4,6
I trimestre 2015	America	4,7	6,7	24,2	8,0	8,4	16,4	10,0	13,0
I trimestre 2015	Asia	7,1	9,0	13,2	14,2	10,5	12,0	12,6	14,4
I trimestre 2015	Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I trimestre 2014	Europa	81,0	71,6	56,9	54,4	71,6	63,1	66,2	68,3
I trimestre 2014	Africa	7,2	5,6	4,4	22,0	10,8	8,0	12,2	5,0
I trimestre 2014	America	4,9	8,0	23,0	8,4	6,5	15,3	8,5	10,7
I trimestre 2014	Asia	6,4	13,8	12,4	14,0	9,1	11,1	12,1	14,3
I trimestre 2014	Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I trimestre 2013	Europa	81,0	67,7	54,2	51,2	66,5	60,0	64,2	68,2
I trimestre 2013	Africa	8,3	6,2	5,8	24,2	15,6	10,3	12,9	5,1
I trimestre 2013	America	3,7	13,8	23,9	7,8	7,5	16,0	10,5	10,6
I trimestre 2013	Asia	6,3	8,9	13,5	15,2	7,5	11,4	11,4	14,2
I trimestre 2013	Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I trimestre 2012	Europa	78,4	72,8	55,6	60,1	70,4	61,8	67,9	70,3
I trimestre 2012	Africa	6,8	5,7	5,7	17,0	12,6	8,4	10,4	4,5
I trimestre 2012	America	5,5	11,0	19,8	6,8	7,4	14,3	10,0	10,2
I trimestre 2012	Asia	8,2	8,1	17,3	15,1	7,5	13,9	11,1	13,4
I trimestre 2012	Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I trimestre 2011	Europa	82,1	74,6	58,9	64,8	71,3	65,1	72,1	70,7
I trimestre 2011	Africa	5,6	2,0	4,6	12,8	11,9	7,0	8,3	4,2
I trimestre 2011	America	4,8	15,8	17,0	7,8	7,9	12,7	9,6	9,8
I trimestre 2011	Asia	6,1	4,8	11,8	13,9	6,7	10,2	8,7	13,7
I trimestre 2011	Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat